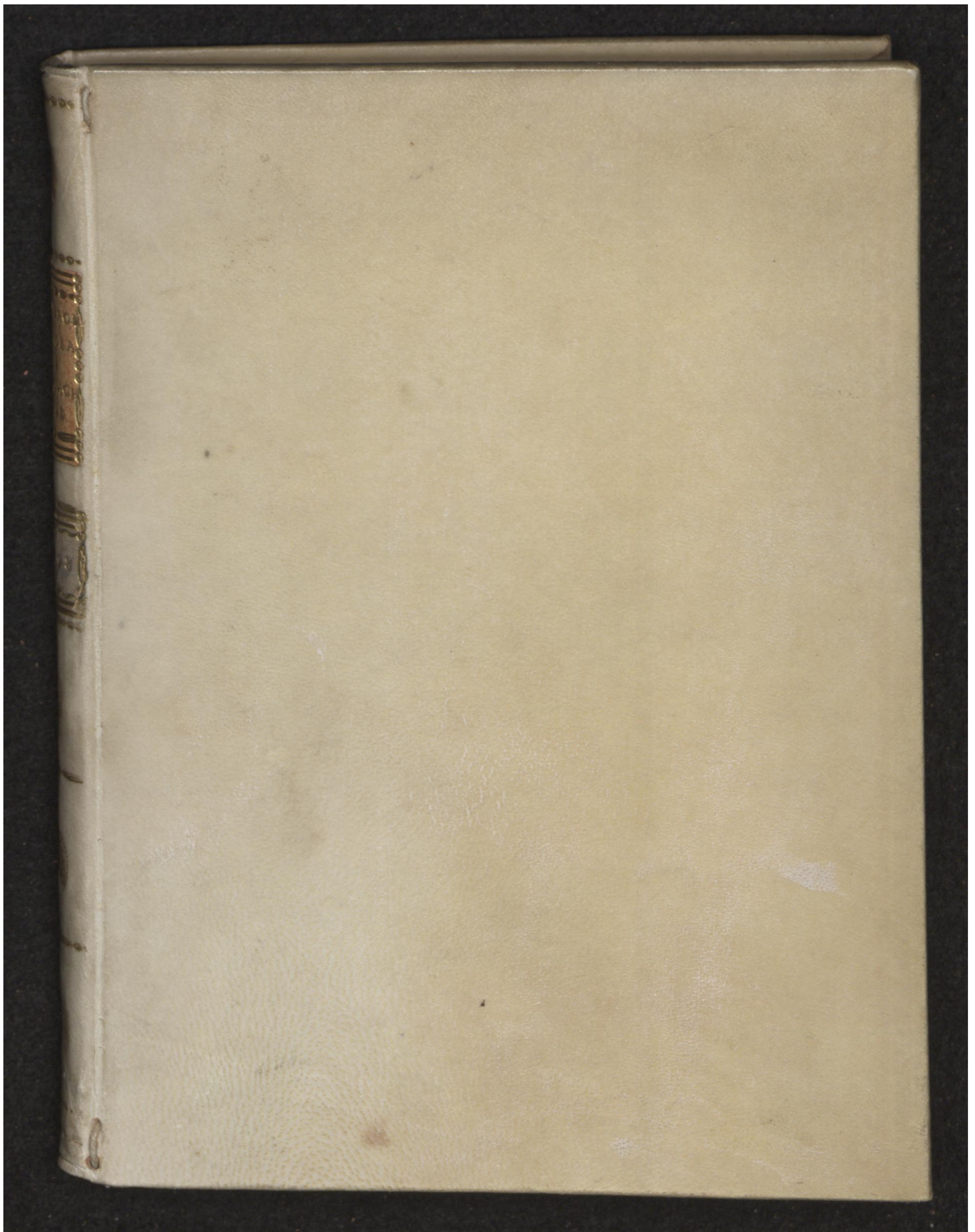
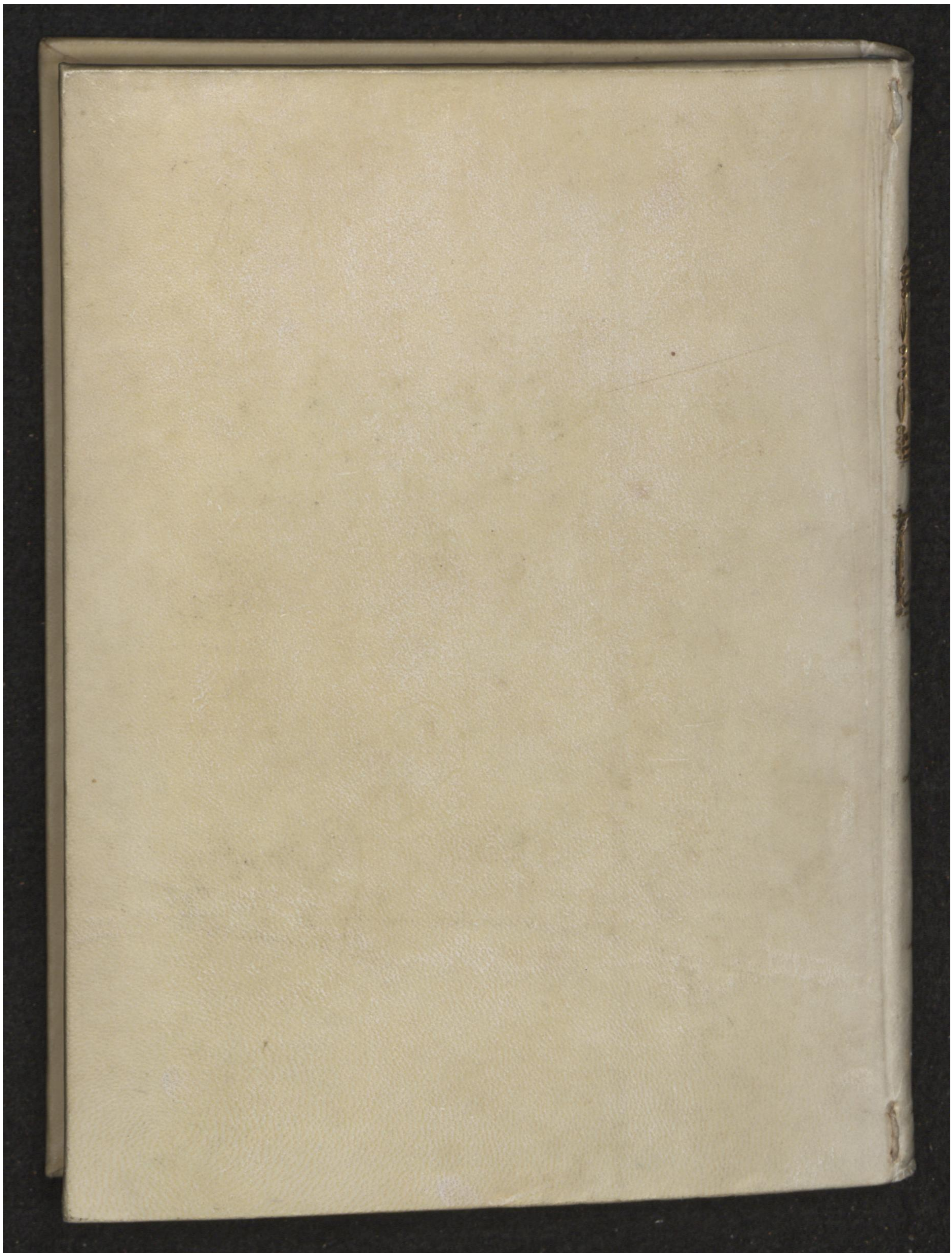
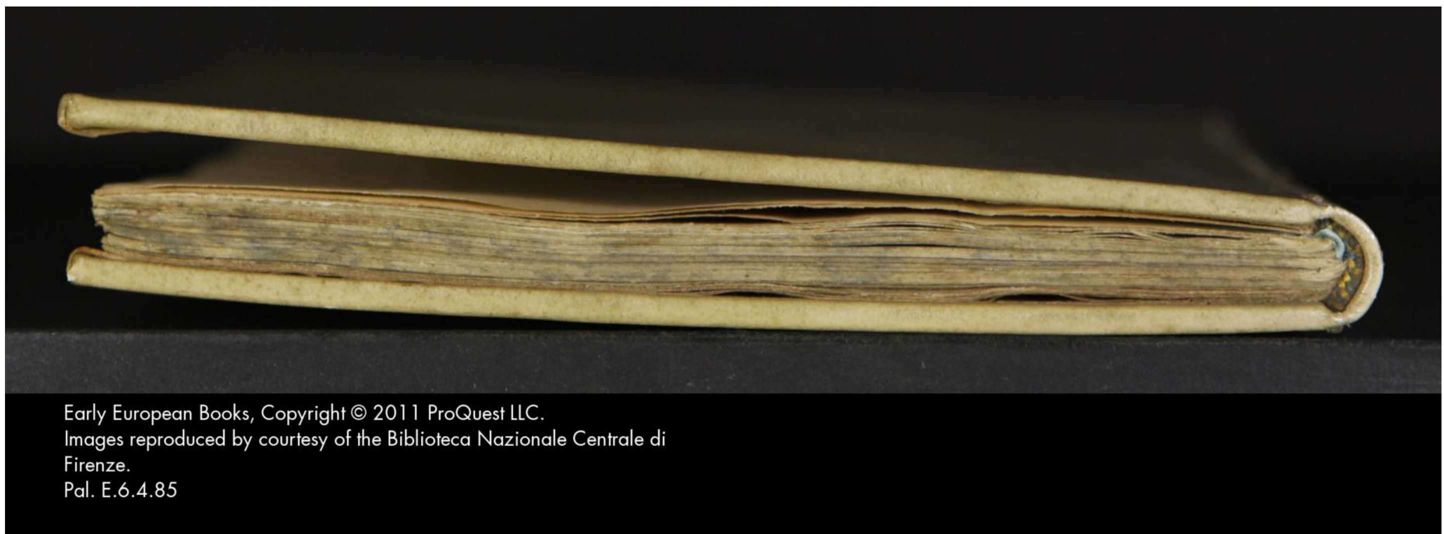
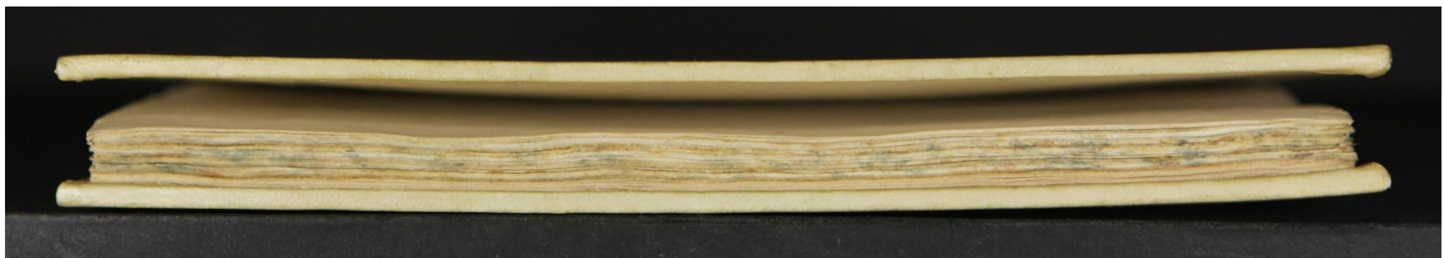



REGOLA
AD
1498









REGVLA Composta per il Beato Hiero nymo: E data ad Eustochio: Doue se In siegna el modo e la uia: che tenere de biano le Sore nel suo Viuere.



ANTONIO MARIA VISDOMINO A LA CHARISSIMA E DILLECTISSI MA MAGDALENA SVA SORE DEL TERTIO ORDINE DE SANCTO DOMINICO SA LVTE NEL SIGNORE.

z A Piu e piu giorni ſono chariſſima e dilectiſſima Magdalena mia come ſorella: ne liquali cum grandiſſimo deſiderio ho deſiderato per qualche modo o uia mõſtrarte quanto e quale ſia lamore e dillectione: cum laquale ſempre e ti e la uita tua mutuamẽte ho perſeguitato: ma perche in mi non era pietre precioſe: non oro: nõ argento: nõ palatii: non uarii ueſtimenti: non poſſeſſione: non denari: mediãte le qualcoſe satiſfare puoteſſe ad eſſo mio deſiderio: e monſtrarte difuora quello che dentro haueua: pertanto ſempre ſono ſtato ancipite e dubioſo: e forſi non dico da ti: laqual io ſo non hauer facto coſa alchuna per ſperanza de premio: ma daglialtri tutti reputato ingrato immo ingratiſſimo: come quello che multe coſe receuendo nulla in remuneratione ho dato. E queſto ſi come dicto ho non ſta per ĩgratitudine: ne per obliuiõe (coſi me aiuta dio) ma per



la insufficientia e penuria existimandome nō esser idoneo: ne apto a correspondere a tanti seruitii: quāti ne tempi passati ho areceuuto & ogni giorno areceuo da la tua benignita clementia e pieta: a satisfatione de liquali grandissimi e preciosissimi presenti erano debisogno: Ma perche e uno prouerbio trito e per lege spesse fiate aducto da Iuristi: elquale dice: Nullo puo dare quello che nō ha: me sono sforzato cogliere certi puochi fructi de quelli che produce la possessiuncula nostra: e quelli appresentarteli p manza in questa sacratissima solemnita de la natiuitade del redemptore nostro Iesu Christo: nel quale presentuzo ho uoluto sieno insieme correspondēte le qualita de tre cose: Cioe del dono: del tempo: e de lo accipiente. El dono e una regula e norma de uiuere apostolicamente e sanctamente composta p el beato Hieronymo za decrepito ad Eustochio & altre Monache e Sorelle: laquale abēche adrizata sia aquelle che nel monasterio serrate sono: & insiegna loro la uita monastica: niente dimeno zouera molto e ati e ale tue Sorelle: lequale incluse non sete in monasterio: ma del tertio ordine del beato Sancto Domenico nominate hauete alquanto magiore relaxatione nel stato uostro: abenche puossa āchora el uostro esser dicto monasterio: Io non dubito che tanti belletissimi precepti utilissime admonitio

ne fructuosissimi consigli: e sanctissime exhortatio
ne: quante sono in questa regula non puono saluo
zouar̃: nõ dico solamẽte a uostre par̃ e simile a uoi:
ma anchora a seculari homini e dõne: quando que
sta legierano: e le cose lecte ponerano ĩ uso. e de que
sto ne rendo testimoniãza mi: chi lho traducta de
latino in lingua uernacula solo a tua petitiõe: e per
fartene uno presente. Cõsiderãdo quãdo bene te ha
uesse puotuto dare oro & argento e pietre preciose:
nõ seria sta el dono de tãto ualimento ꝑ due potissi
me raxone. La pr̃ia e: che tu despresia come cosa ui
le e contemptibile loro & argẽto: liquali metalli ue
ramẽte sono causa de la ruina nostra: & inebriata
sei de lamore del Clementissimo e Speciosissimo Ie
su Christo tuo sposo dilecto: & altro non pensi di e
nocte saluo exequir̃ quello: che alui piace: E cosi cũ
Maria hai ellecto la optima parte: laqual nõ sera
tolta da ti: nelquale Sancto ꝓposito te exhorto cõ
stantemente perseuerare: non za ꝑche io dubito de
cosa alchuna: ma ꝑche solemo anchora spesse uol
te speronare li caualli spontaneamẽte correnti: Lal
tra raxone e: che se io dato hauesse oro & argẽto ha
ria possuto ornare el corpo: ma nõ excolere la ĩa: E
cõciosia che la ĩa senza cõperatione alchũa e piu de
gna del corpo: cosi ãnchora sono piu preciosi quel

li ornamenti: liquali pullisseno lanima: che nō son
quelli: liquali infucano il corpo futuro cibo e pastu
tura de li uermi. A ti adoncha sposa de Christo e
uergine sacra in sacro giorno de la natiuita sua do
no & oferisco questo sacro munusculo: ilquale pre
gho che tu lacepta cū quello aīo e fronte: che a ti e
dato: dato haria magiore cose se magiore hauesse
habuto: E non guardare ala rudita grosseza & īfa
cundia del dire mio: ma ala utilitade de quello: per
che non tanto curato ho la ellegātia: quāto tradur
lo de parola in parola: e quelle cose che cosi se trans
ferisseno non puono hauere grande ellegantia. Pre
terea cerchādo la utilitade e nō la pompa ne fumi
nel parlare me sono sforzato quāto ami e sta possi
bile dire chiaro: & esser inteso: e questo reputo che
sia lofficio di colui che uulgareza: perche non ad al
tro effecto se accingemo a questa opa saluo che li Il
literati intendano quello che apena pcipeno li doc
ti: E uero che coloro chi uulgarezano de uerbo ad
uerbū e necessario sieno alchuna uolta da li ignorā
ti male intesi: e questo acade per li lōgi ordini e iun
cture che sono nel latino: & āche per uarii uocabu
li: liquali male se pono uulgarezare: La mia tradu
ctione precipitada e nō reuista: e tuto p questo mio
male: ilqual me ha tenuto: e tene anchora come tu

uedi aggrauato: se cognoscero che a ti sia sta grata e fructuosa: cũ lauxilio de dio mediãte le tue oratione exequiro quello che in aĩo haueua. Io haueua in animo de redurte similmente in lĩgua materna multe dignissime epistole scripte dal mio Sancto Hieronymo a uarie e diuerse persone de Seruanda Virginitate: lequale se tu la uedessi e considerassi: so che te piacerieno: e maximamente quella che scriua ad Eustochio: laquale non e forsi de magiore breuita che sia la presente regola. In questo mezo legierai la prima mia editione: in laquale se tu retroua cosa alchuna: che a ti piace: nõ referire gratia a mi: ma al mio deuotissĩmo Sancto Hieronymo: le opere del quale non me satio legere e studiare di e nocte: alquale priegho cum al tuo Sancto Domenico me arecomandi: e simile a Sancta Catherina da Sena: e per niuno modo non esser obliade mi in le tue oratione: non dico ogni giorno ne ogni septimana: ma una uolta el mese: e se questo e tropo almancho una uolta Lanno: e cosi qualche fiate ale oratione dele Sorelle tue arecomandame: e specialmente a quelle de Sore Francesca. Vale In Bologna adi. XXIIII. de Decembre.

M.CCCCLXXXXIIII.

PROLOGO IN LA Regula come uiuere debiano le Sanctimoniale: Laquale in ſcripſe el Beato Hieronymo za uechio ad Euſtochio & ale altre Vergine: & diſtinxela in Capituli.

I O AFFECTO DE LA Pietoſa deuotione e charita uoſtra Vergine ſacratiſſime đ Chriſto Euſtochio e uoi altre adunate nella caſa del Signore ale noze noue de Lagnelo ſoto propoſito de obedientia pudicicia pouerta e religione grandemẽte ſollicita el tepẽte mio corpo in le ſue membre e procliuo ala terra: dala quale e uſciuto: e za uechio cũ la frõte rugoſa: e quaſi portẽto e mõſtro de la natura: che la tremãte mane diſmenticandoſe uno puocho laſua uetuſta: nel preſente libro inſegna cum lofficio del calamo ale mẽte uoſtre apparechiate al bene: ſi come za ſoleua la lingua cũ la uoce non morta inſignare una norma e regula de uiuere a Dio nõ almõdo: al ſpirito non ala carne ne aſi medeſimo: laqual coſa e difficile: laqual regula degna de preconio de obſeruatione & imitatione: e racolcta de la uita de Chriſto e degli apoſtoli: anchora de li ſancti Padri anacorithi: liquali per ſpatio de ſepte anni circuẽdo le

ſpelunche de gli heremi nõ ſenza admiratione & ĩ
formatione retrouai. O affectiõe felice: o deſiderio
nel ſignore degno de cõmendatione. Voi manchã
te p la uechieza e cõmune fine de la eta la lingua te
mete el caſo del doctore: elquale e prompto ali an
danti preſumptuoſamẽte e nõ timidamẽte ĩ la uia
de dio: ne laquale tante coſe aduerſe ſtano aſcoſte:
quanti ſono momẽti de tempi. Domanda la pieta
uoſtra: che laĩo de la giouẽtu ratiõale & aĩale ꝓcli
uo ſempre nel principio al male: togliẽdo li piculi
a ſi depincti: e li fomẽti del remedio: e uedẽdo uada
p li luochi ſecuri. O prudente cõſiglio: ilquale ĩ luo
cho de uoce commuta la ſcriptura: & in luocho de
quel che facilmẽte paſſa uole quel che lõgo tẽpo du
ra: O iuſta e ſãcta exhortatiõe: O benefitio degno
de eſſer exaudito. Ma predilecte figliole: abẽche iu
ſto e ſãcto ſia quel che uoi domãdate dal uoſtro pa
dre: niẽte dimeno la eta del padre nega queſto: e ꝓ
hibiſſe la ĩſufficientia: abẽche la charita el ꝑmeta.
Stupiſcano li palpitanti ochii ĩ le tenebre. horriſca
la incõſtãte mane p phreneſia de la natura a page
re le giouenile opere. Pur niente dimeno lardore de
la charita ſempre me cõforta a nõ ꝑdonare ala fati
cha: dala quale tanto fructo ſe racoglia: ilquale fru
cto io nõ pẽſeria in uoi come quelle: che ſete meglio
inſtructe nele ſacre ſcripture: e ne la uolunta del Si

gnore e benche paglia blanditore pur dico la ueri tade: Saluo che questa tanta faticha potera infor mare & instruere le altre: lequale succederano. Vinca aduncha questa pugna la charita: laquale uinse esso inuincibile: e fe che lo Immortale mori p noi. Ma indarno speramo uictoria in tanta impossibi lita de natura: sel non glie le deuote oratione dele fi gliole: alequale dio tanto ab antiquo obedi: che se penti de quelle cose: lequale lui nel principio mena zando haueua prometudo: Abenche Dio non se puossa pentire.

INCOMENCIANO LI Capituli sopra la re gula o uero Norma come uiuere debbiano le Sanctimoniale: Laquale scripse el Bea to Hieronymo ad Eustochio e le al tre Vergíe za uechio come de monstra el Prologo.

Come debian seruar la charita & unita. Cap.i.
Come non debiano hauere cosa alchuna de proprio. Cap. ii.
Come debian ellegere le sorelle a receuere e ministrare li beni del monasterio. Cap.iii.
Come debiano seruare la communita & humilita. Cap. iiii.
Come debiano schiuare la simonia in rece

uere le ſorelle. Cap. v.
Come debian eſſer obediēte ale prelate. Cap. vi.
Come debe regere la Abbadeſsa. Cap. vii.
De lobediētia e ſubiectiōe uerſo labadeſſa. Cap. viii.
Come debiano far correctione e generale ac
cuſatiōe de li peccati lor nela ſexta feria. Cap. ix.
De la marauiglioſa uita de ſancti Padri. Cap. x.
De la Vanita de la ſcientia mundale. Cap. xi.
De la prontitudine de adimpire li mandati
imposti. Cap. xii.
De le opere che debiano fare le Sorelle nel
Cenobio. Cap. xiii.
De lofficio poteſta e regimēto de labadeſsa. Cap. xiiii.
Del periculo dela preeminentia e dignita. Cap. xv.
De lordine in le opere de Labbadeſsa. Cap. xvi.
De la iuriditiōe d̄lo epiſcopo uerſo le ſorele. Cap. xvii.
De lordene qual debbe eſser ſeruato fra lo
epiſcopo o uero propoſito ſacerdote a le
ſorelle. Cap. xviii.
Cōe oltra lo epiſcopo debe eēr ꝓpoſito e da
to da eſso epiſcopo un ſacerdote ale ſorele. Cap. xix.
De lordine qual ſpecialmente nel parlare de
beno ſeruare le ſorele uerſo li maſchi. Cap. xx.
Cōe debiāo uitare li ſermōi ficticii e nociui. Cap. xxi.
De li ſilentii: liquali in li debiti giorni e noc
te debiano obſeruare. Cap. xxii.

De la refrenatione de la ligua nel plare. cap. xxiii.
De fugire el consortio de maschi. Cap. xxiiii.
De li obsequii dele seruitrice: leql cerchão il uicto e le cose necessarie ale sorelle. Cap. xxv.
De la dolceza dela contemplatione uer so le cose diuine. Cap: xxvi.
De serrare la casa. Cap. xxvii.
De la detestatiõe dele preciose ueste. Cap. xxviii.
Del periculo de lambitione dele ueste. Cap. xxix.
De la cõsideratiõe del iudicio extremo. Cap. xxx.
Come debiano cerchare la abiectione in li Vestimenti. Cap. xxxi.
Cõe debião cerchare lausterita nelstato. Cap. xxxii.
Del matutĩo e mõ de dir el diuĩo officio. cap. xxxiii.
De lordĩe dle hor prĩa tertia sexta e nõa. cap. xxx. iiii.
De li cibi & ordine de mangiare. cap. xxxv.
De Sobrieta e Ieiunio. cap. xxxvi.
De le lectiõe che debẽo eẽr lecte a mensa. cap. xxxvii.
Dele opatiõe dele Sorelle dopo disnare. cap. xxxviii.
De lhora de uespero & compieta. cap. xxxix.
De la charita qual debe esser seruata fra le infirme Sorelle. cap. xxxx.
De lauctorita de lo Episcopo e proposito circha la obseruatione de questa regula ouero ordine. cap. xli.

Finisseno li Capituli.

Come debiano seruare la charita & unita.
Capitulo .i.

q VAL Primo modo de uiuere cũ Dio: o uero qual regula debiano le Sorelle nel monastero cõstitute obseruare esso solo Christo incomenciatore e doctore de questo proposito amaestra ogni homo respõdẽdo ad uno solo: alquale domandando questo disse el predicto maestro: Votu intrare ĩ uita eterna: Serua li comandamẽti: Ma se noi cerchiamo qual sieno questi comandamenti: lui medesimo incontinẽte li expose cosi. Ama lo Signore Dio tuo cũ tutto il core la mente e le forze tue: e piu che ti medesimo: el proximo come ti medesimo. In questi dui precepti dependa tutta la lege: & ogni cosa che hano perscrutato li propheti e li sancti homini. Charissime ue prego attendete solicitamente: lequale cum tuti li effeti desiderate intrare ĩ la uita: laquale ueramẽte e uita: perche uita nõ e quella de coloro chi uiueno nel mondo: anci quella e morte: Ma uoi che cũ lo auxilio de Dio haueti gia preso el camio: elquale niuno prende a uiuere cum dio senza precepti de charita. E per questo lo apostolo Paulo non se gloria in lingue de Angeli & homini: non incognitione de li mesteri de Dio: non ĩ spirito de prophetia: non in asperita di carne: non anchora in opere de

elimosina se la charita glie mãcha: abẽche ad ogni
cosa molto uaglia la pieta. Questa aduncha cha
rita sola fa lhomo uiuere a Dio: questa fa li religio
si: questa fa li monaci. Senza questa li monasteri
sono inferni: li habitatori de quelli sono demoni:
Cum questa sono li paradisi in terra: li uiuenti in
quella sono Angeli. Si che per tanto figliole mie di
lecte abenche longi ieiuni ue mazerano: abiecta e
negra uesta ue facia deforme: longi ordeni de offi
cii e de opere texuti sieno: se dentro mancha la cha
rita: non sete anchora peruenuto a lo ĩfimo grado
de religione. In per tanto charissime qui douemo
comenzare el camino per potere peruegnire a lapi
ce de la postolica perfectione. Se ueramente relatĩa
e la charita: & ad uno solo non puo eẽr dicta la dile
ctione fraterna: per questo e cosa necessaria che sie
no piu: che de mutua charita se ameno: Acioche se
possa dire come dice el profeta. Bona e Iocunda co
sa e li fratelli habitare insieme: laqual cosa aproua
la Sapientia dicendo. El fratello: el quale e insieme
aiutato dal fratello: e quasi come una cita ferma.
Dicẽte anchora: se dui serano insieme mutuamen
te se daranno fauore: Ma se uno solo uada: e cade
guai a lui: perche non ha chi el suleua. Per questo
la solitaria uita: laquale spesse fiate ho experimẽta

to: e pericolosissima & ardua: e benche sia bona & a Dio uicina: niente demeno non e cosi secura come de li habitanti nel uinculo de la dilectione: e ne lo effecto de la charita: liquali manchanti per le tētatione: se fra loro se prestano auxilio: administri luno cum laltro li obsequi de la charita e pieta. Ma certamente se li fratelli e sorelle non habiteno insieme: non e questo bene ma male. Anchora tutte le cose secondo li philosophi in tanto hano de bonta: in quanto obtengano la unita de la loro natura. E benche tutta la cosa per lo uniuerso mondo creata in si sia bona: non e impero optima: saluo coniuncta cum le altre. Per laqual cosa nel pricipio del mōdo uide Dio che ogni cose: leqle facto haueua: erão molto bone. Adūche charissime mie che adunate dal seculo sete cum gli corpi in lapostolica uita: habiati uno core: & una anima nel Signore. Come se lege de li apostoli: & apostolici homini ne li acti loro. De la multitudine de coloro chi credeuano era uno core & una anima nel signore. Certamēte nulla uita e pegiore che uiuere insieme col corpo: e non cum la mente. E ueramente coloro sono infelici: ali quali non una: ma diuersa uolunta e. Si che per tanto a uoi sia uno affecto : una Volunta : una Fraternita : una Proportione de costumi : una Iocondita : una Tristicia : Acio che quello che

piace a una non despiace a laltra: e de quello che se alegra una non se contrista laltra: e cosi potereti hauere el proposito de la religione se cum uno animo habitareti in casa de Dio. E questa ueramente e la uita de Dio non del diauolo: Veramente monastero nō iferno: uerамēte uita religiosa nō diabolica.

Come nō debiano hauere cosa alcuna de ꝓprio.

Capitulo. .ii.

i Nanci gliochii de lamente uostra sia sempre quello euangelico exemplo de quello stoltissimo homo: alquale lo edificio cum gran deligentia e cura facto per li ingruenti fiumi per li flanti uenti e grande enundatiōe de aqua ruino. E questo perche era edificato in Sarbione. Nō e marauiglia alchuna charissime mie: perche quello che in cosa mobile e posto: non puo lōgo tempo star fermo e stabile. Quel stulto pazo homo edifica nel Sarbione: el quale ne la uita apostolica e nel proposito de religione desidera temporale richeze. Qui figliole mie attendete diligentemente: Qui ogni periculo e: Qui la morte e lo interito eterno. Coloro che za renunciato hano ogni cose che possedeuano: & habandonato tutto quello che nel seculo haueuano: currendo cum desiderio a imitare Christo pouerino: elquale non ha doue possa apogiare la sua testa: soto promissione de iuramento

hano prometudo non ſolo depoſſidere: ma ancho
ra de non deſiderare quello: che za habãdonato ha
no nõ debeno coſa alchuna temporale o terrena te
nere: o cerchare: Saluo Chriſto ſolo: ilquale p que
ſto ali apoſtoli comanda che non portano ſaculo:
ne taſcha: ne metallo alchuno in lezone: acioche p
queſto intendeno li imitatori de le loro uite: che nõ
e licito in monaſtero hauer coſa alchuna propria:
non tunica: ſaluo quella che per neceſſita ſe porta:
non calciamẽti: non coſa altra quãtũche minima:
E benche Chriſto e li apoſtoli teneuano alchũa co
ſa a loro donate per la neceſſita: nõ per queſto era li
cito ad alchuni de lialtri diuiſi tocharle: o de coſa
alchuna guſtare. Ma quello peſſimo proditoꝛ e la
dro portando la baſchiera: ogni coſe ĩ quella repo
neua: come cõmune de tutta la congregatiõe: e mi
niſtro cõmuno ala neceſſita de ciaſchuno prouede
ua. E de queſto inſtructi li apoſtoli e fideli dopo la
Aſcenſione de Chriſto nulla coſa diceuano eẽr ſua
ma ogni coſa era aloro cõmune: & a ciaſchun ſecũ
do el biſogno diuiſe. E coſi uoi figliole cariſſime ſe
licito ſera hauere coſa alchuna temporale per il ui
uere e ueſtire uoſtro: lequale due coſe al chriſtiano
ſufficientemente baſteno: niente de queſto ſia a uoi
proprio anci commune: e ſia dato la portione ſua a

ciaschuna quantunche zoueneta e de tenera eta: si come e honesto e decente.

COME Debiano ellegere le Sorelle a receuere e ministrare le cose del monasterio. Cap. .III.

i NPER TANTO Ve prego tutte in presentia de Dio e de Xpõ Iesu: elquale iudicara ogni homo: che oro argẽto o transitorie pecunie non moua il core uostro cũ raxone alchuna: e che nulla de uoi se sforza cũ Anania e Saphyra mentir in spirito sancto: alquale niẽte e ascosto: retinendo apresso de si qualche cose temporale quãtũche minime: ultra quello che p necessita se porta: e questo anchora cũ licentia de la Badessa: El terribile iudicio de la morte de quelle sempre uoi spauẽta: pche se lege che p la morte de quelli fu facto grãde timore in tutta la ghesia: & tutti quelli chi oditeno temeteno. Iesu nudo cercha le amice sue e spose nude. Ma se quello seguitare uorai desiderando cosa alchũa temporale: tu nõ poterai onerata de grauedine seguire quello nudo: Per questo beati son dicti li poueri de spirito: acioche noi sapiamo non basta habandonãdo nel mondo le cose temporale andare ala pouerta del monastero: Se la misera mente appetisse quello che lassato ha. Certo piu cõtemplano lo effecto del Signore li ochii che la roba. Anchora molto meglio e a insistere circha le richeze

nel seculo cũ glialtri richi: che pouero nel mõastero q̃lle desiderare. Per tanto Charissime mie uoglio: exorto & amonisco uoi: che questa obseruatione sẽ pre stia nel monasterio uostro: Cioche nulla de uoi p̲ modo alchũo habia ardire tochare: o qualche po cho retinere p̲ una hora el censo: o uero uno denari no o cosa altra quantunche minima: abẽche da la madre o Sorella mandata sia: ma sieno ellecte p̲ cõ mune desiderio: si come feceno li apostoli: dalaba dessa e da le altre ogni anno: o uero se decente & uti le parera: sieno confirmate due o piu de le sorelle de bono testimonio piene de spirito sancto e de Sapiẽ tia: a lequal sia iniuncto questo officio che loro are ceuão ogni prouẽto cosi de la casa come de ciaschu na Sorella: & a queste Sorelle administrẽo fidelmẽ te le cose necessarie. E guardeno che o per charestia murmuro: o per habundantia tumore e sup̲bia in le Sorelle non habia luocho: ma secundo la uita de li apostoli piu ad alchũa o mãcho nõ sia dato: che quello che la necessita r̃chiede: e nõ la uolũta: e que sta nõ sia egẽte: e quella habũdãte: ma ciaschuna p̲ la cõcedẽte ꝓuisione se moua a referire laude a Dio Preterea quelle: a cui imposta e questa faticha de pieta: sieno pronte & apparechiate ogni mese o septimane: o anchora ciaschuno giorno sotil mente rendere raxone in capitulo in presentia de la

Badessa e de le Sorelle cosi de quelle cose che ꝓuene no come de quelle che son expedite. E questo sia facto almancho una uolta il mese: acioche loro apresso de le sorelle nõ sieno ĩ suspitiõe alchũa de furto: e ꝑ negligẽtia materia habiẽo de male exeqre le cose.

COME Debiano seruare la cõmunita & humilita. CAPitulo. .IIII.

iN COTAL Modo spose de Dio cũ lamẽte munda da la terrena contagiõe abrazate il uostro sposo Iesu Xpõ: perche lui terrena cosa alchuna non uole siecho in habitatione. In cotal modo femine apostolice leuate uia da uoi tasche e saculi: e non penda da lato uostro burselli: & nõ debisogno sia de chiaue: acioche per questi exteriori iudicii se cognosca non hauere altro dẽtro sal uo Iesu Christo: perche niuna cosa e serrata: laquale dedita e a luso de tutti. Dopie uestimente sono ꝓhibete a uoi per lo euangelio: acio imparate hauer solo quelle cose che subueneõ ala natura: e nõ quelle che nutriseno la carne: Ma se pure uene auancia ponetelle e seratele ĩ uno luocho: acioche de queste posseno esser uestite se alchũe de le sorelle uostre ne bisognasse. Niuna preciosita nel uestire: niuna megiorita demonstra questa essere la madõna: e quella altra lancilla: ma equale siate tutte uoi: lequale ad uno solo sposo sete maritate in cõmune uodo ꝑ

fesse. Non debe cerchare la figliola del re in consor tio de Christo e digli apostoli precedere & auanza re la figliola del milite in pompe terrene. Certo da Christo non fo preposito Bartolomeo nobile a Pe tro uile e piscatore. Anci piu presto el pricipato de la monarchia de tutto il mondo e dato al piscatore Non ha debisogno la uita spirituale de la degnita de la carne: ne Christo nel suo coniugio cerca el fa uore de la carne. Nel seculo maridese ali pari soi le figliole de li re: le figliole de li militi cerchão premi nẽtie & honori: ma quelle che sono nel monastero desmentichate del populo e case loro cerchano solo gloria nel Signor: & alegreseno che del maiore pre cipitio del monte sono sta assumpte a lapostolica uita; Per laqualcosa ue admonisco che ogni cosa & ogni officii uolentiera uoi exequiate: imposti a uoi dala matre del monastero: pche dio ama lo alegro datore: ne anche debeno auergognarse le nobile fra le uile: ne quelle cose recusare. Ma odeno el sapiẽte che dice. Quãto tu e mazore hũiliate a tutti. Ode no anchora Christo: elquale in lultima sua cena a li apostoli de cotale pompa disputanti cosi diffinis se. Li Re de le giente signorezẽo iloro homini: e chi ha potesta sopra loro sono chiamati benefici: ma non e cosi di uoi: anci chi fra uoi e el magiore: Sera

come el minore: e qual de uoi e piu in anci sera mi nore e seruidore. Ma acio che la doctrina del docto re per contraria opatione sia facta utile: Incontinẽ te subiũge p una certa similitudine cũ interogatiõe concludendo: Qual e magiore colui che mangia o colui chi serua: senza dubio colui chi mangia he magiore. Io sono ĩ megio de uoi come colui chi ser ua a chi mangia. A uergognase certamente el uilis simo sterco: e uapore pocho durante dela mẽte hu mana ad extolerse: & aresiudãdo gli officii de la ca sa a uolere de le altre sorelle esser seruita: pche Chri sto: la generatiõe del quale niuno po narrare: non uegne ad esser aministrato: ma aministrare & a ser uire: elquale in lultima cena lauando ipedi a li Dis cipuli laso a li soi questo exemplo de humilitade.

COME Debiano schiuare la Simonia in ac ceptare le sorelle. CAPitulo. Y.

1 A COMPagnia uostra fugia: et in horror habia sempre etiam dio in audire la detes tabile bestia de la simonia: laquale soglie no cõmetere le monache p comune prauita del dia uolo. Terrore ĩ uoi pona la pena de Giezi: e la pra uita de Simone: La uoce de Piero uicario de Xpõ a Simone non esca mai de le orechie uostre: La pe cunia tua techo sia in perditione. Existimi tu chel

dono de dio se acquista p̃ pecunia: El dono de dio e el spirito sancto. Comune usanza e de li merchadã ti che la uenditione sia permutata in megio. Certa mẽte dice el Simoniaco la pecunia esser piu prestã te chel dono d̃ Dio: cũ cio sia che lui permuta quel lo ĩ essa pecunia. Ma uoi areceuete ale noze sancte de Christo senza premio alchuno quelle che uegni rano a uoi sorelle. Sia preposito la sanctita a le pe cunie. A recerchata sia la bonta de la uita: e non la generosita de la carne: ne la utilita del mõdo. Nul la pactione: nulla opinione preuegna: che pertur ba la purita delamente. Beato dice la sapientia esse re colui: chi scrola la mane da ogno presente: e chi non ua dopo oro: ne spera in pecunia: laquale sub uerte el iudicio. Se alchuna cum la bondantia sua desidera suplire a la pouerta de le Sorelle: circha al modo Apostolico pona in anzi alipiedi de le so relle tutto quello: che lei ha nel seculo: & ha tute re nunciando tutto quello: che nel seculo haueua: sia facta come una de le minime: e tolto el signore con affecto: tute quelle cose che portate sono: sieno date ale administratrice de la casa: A cioche loro de que ste cose tribuisseno aciaschuna secondo el bisogno. e non murmura Colei: che data ha le sue cose al monastero: se ha lei non he administrato cum

magiore sumpto: che ale altre: lequale poueramen
te sono uenute: ne anche questa tale se extolla: e cũ
el capo drizato come soglieno fare le femĩe: impro
pera a le altre: si tanto de le faculta sue hauer porta
to. Perche piu ha portato la sorella pouerina: se in
trando ha lassato el desiderio de hauere: che nõ ha
facto colei: laquale portãdo multe cose da casa sua
portato ha la suꝑbia. Ma gloriase piu presto: che
le richeze: lequale soglieno li possessori loro precipi
tare in la morte: non hano preualuto uerso de quel
la: e quelle che per cõmune uso sono catiue: a si fac
te sono bone ꝑ subuentione de le sorelle. Altramẽte
meglio a quella seria stato cum pocha pena nel mõ
do ꝑmanendo dãnarse cũ le richeze sue: che lassan
do quelle nel monasterio ꝑ la nasciuta superbia a
linferno cũ magiore pena eẽr deducta. Humiliase
anchora le pouere: lequale per la pouerta niẽte ha
no possuto ala subuentione de la casa contribuire:
e come quelle retribueno humilmẽte gratia a Dio:
che non potendo prima uiuere nel mondo: hano
adesso de le fatiche e sudore de altri tanto: che alo
ro basta: cosi come le riche. Certo mirabil cosa e de
la conditione de alchuni homini. Sono multi uili
& abiecti nel seculo: liquali in cõtinue fatiche affli
gendosi piu che nõ posseno: per captare el uilissimo
uiuere: e apena che se pono saturare cũ rare fabe e

rape: e cũ pane grosso & hordeaceo: ma quando ac
cedeno ala mensa de Xpõ: e toglieno la militia de
quello: dismenticati le loro miserie & egesta: cercha
no megliore e piu laute cose: che nõ fano li militi: li
quali i consueti sono a le cose magnifice. Simile cose
adoncha nõ habieno luocho ne la uita apostolica
e de Christo. Tutte per el ministerio contẽte sieno:
e non morano p murmuratione Si le ministrante
aloro dano abundantemente. Ciaschuna togliẽdo
quãto necessario e ala natura nõ exceda li termini
de le necessitade. Ma se aloro pocho e dato: impara
no cũ lo Apostolo seruire al signore in fame & in se
de: & in egesta de nudita e fredo: in cotal modo che
tolta la croce uada dopo Christo abnegando si me
desimo. COME DEBiano esser obediente ali
prelati. CAPITulo. .YI.

u Oglio che uoi morte nel seculo da li uitii
e concupisentie crucifigiate la carne cum
Christo: e siate nel monastero come in du
ritia de Saxo cum Christo sepulte: lequale za inco
menzato hauete cum proprio uodo castrarue soto
proposito de perpetua uirginita e castita. Anchora
iuxta el decreto del summo dopo Christo pontifice
Petro: elquale tene el principato de sogliere e ligare
dal signore de quelle: lequale cũ xpõ sono p douere
arresuscitare i gloria. In cotal mõ sia el ꝓposito uo

ſtro cũ deuotiõe firmãdo: che la fede e ſperanza ſia tutta in Dio. Caſtigeno le aĩe loro inobedientia: & ſimplice amore de charita e fraternita. Et amaſeno de core cũ mutuo amore. Io pẽſo niuna coſa eẽr piu ſtulta: niuna piu ĩtollerabile: che li peregrini e foreſtieri comandeno a li Citadini: & ĩ locho nõ ſolito monſtrano directiõe de camĩo: e uogliẽo inſignare ſecũdo il piacimẽto de la uolũta la ſecurita đ la uia e la breuita del tramite. Monſtrato certamẽte uno portento ſeria a li marinari: e mai uegnirebeno al porto: Se aloro mãchaſe uno: ala uolunta del quale obediſſeno glialtri tuti: perche ciaſchuno de li remigatori ordinaria Secũdo el deſiderio ſuo. Nulla Cita: nullo regno: nulla minima caſa lõgo tempo in uila ſtarebe: Se non foſſe a cui obedientia ſe rendeſſe. Per laqual coſa eſſo Papa petro: elquale la uita de la religiõe apoſtolica uoleua inſtruere: come dal maeſtro imparato haueua: acio che meglio ſe intenda in qual modo lanima ſia caſtigata in obedientia de charita & amore de fraternita: expone piu aptamente dicẽdo. Honorificate ogno homo: amate la fraternita: temete dio: honorificate el re: & acio non ſia tolto el ſcudo de la excuſatione ſoto nome particulare de la preminẽte dignita: generalmente Inferiſſe a tuti dicendo. Serui ſiati a li ſignori ſubditi ĩ ogno timore. Et acio che ĩ mezo non ſia

producto la prauita dl prelato: laquale spese uolte ali subditi da causa de grã caso: nõ solamẽte dice a li boni e modesti: ma anchora alidiscoli. Ma pche nõ para cosa graue a lhumana uolũta abnegarse: & tore la Cruce: prepõe el merito de la obedientia: acio che ogno faticha quantunche graue sia facta dolce. Dice questa e la gratia. O felice & abũdante gratia. In la obedientia e la sũma causa de le uirtu de: pche p simplice gresso duce lhõ a Xpõ. E nõ so lo la mẽte e excusata rẽdere a dio raxõe de le subdi te: ma ne ãchora e obligata d si medesima. O sũma liberta: laqle obtẽuta cũ grã dificulta puo lhõ pec care.

Del Regimento de la Abbadessa CAPITXLO. .YII.

a Tẽda diligẽtemẽte signora mia Eustochio quãto graue soma e imposta sopra le tue spale: laqle te obligo apreso del diuino iu dicio rẽdere rasõe de le aĩe: del corpo: de le pole de li costumi de li subditi: guarda te prego che suspiciõe alchũa de male quãtũcha legiera nascer d ti nõ pos sa: acio nõ dispargia qlle che te sforci menare. In co tal mõ li mãdati tui sieno a le sorelle tue ordenati: e cõfermi a la raxiõe: che le deprauate e supbe de mẽ te se inanimeno & inciteno a le uie de la obediẽtia. In cotalmõ sia dolce e pio el plar tuo: che nõ suscita furore alchũo de dureza: anci rumpa & extingua:

se nasciuto gli fosse. In cotal modo sia uirile e cōstā
te lo animo tuo uerso le inobidiente: che ogni moli
cia muliebre se ꝑta de mezo. Sieno extirpate le spīe
nel principio del nascimēto loro: acioche per il tro
po crescere non suffocano li germini de le semente.
Certo non e cosa piu ꝑicolosa in uno rectore: quāto
e la uana humilita a la correptione uerso li subditi
superbi e proterui. In le cose difficile che se tractano
desiderosamente odi la uolunta de ciaschuna sorel
la: e non refiudare la uolunta de alchuna: ma se la
manifesta cosa: che sia utile: non attendere a la ꝑso
na che parla: perche dio ha ellecto le cose infirme:
acioche confonda le cose forte. In le cose che sono cō
munamente da esser facte: e tractate nel mōasterio
non cerchare solamēte la tua uolunta: e quella nō
tenere: se la mazore parte de le altre discrete figliole
cū ḋsiderio coē q̄llo ñ lauda. Le officio de le ī sesate e
suꝑbe mēte usar solamēte il suo cōsiglio. Non odire
de alchūa la uolūta soto murmuramēto de pole: o
uero in luocho abscondito: ma ī presentia de tutte
cū ogni charita sia licito dire & ascoltare. Se al cōce
pto ꝓprio la mazore parte se discorda: non uolere
ti sola andare contra a tute. In le cose da esser exer
citade in cotal modo se parta el furore: lodio: la in
uidia: e la derisione: che nō se cognosca saluo pace:
charita: amore: e suportatione de luna e de laltra:

Acioche in tutte le cose che far se debeno: solo lo spi
rito Sancto auctore inspira quello che sia meglio.
Non sia fra uoi: lequale p charita unite sete: alchu
na familiare abusione: che da ptuto laiera aresona
de risi: e de uoce: e le orechie de coloro: che odeno: p
lo strepito se spauenteno. Ma cũ ogni modestia sta
te: e quando una parla taceno le altre: & etiamdio
luna p auidita de parlare: nõ interrũpa laltra: e nõ
daga impedimento a chi fauella.

DE LA OBedientia e subiectione uerso la
Abbadessa. CAPitulo. VIII.

p ER LA QUal cosa io conforto & amoni
sco uoi: e pregoue Charissime e Dilectissi
me Figliole: lequale za morte sete cũ Chri
sto sepelite: laquale za despresiata la carne cum la
gloria sua: Cognosciuto che ogni carne e feno: e la
sua gloria e fiore del feno: sete renate ala nouita de
la uita del spirito: non de semente corruptibile ma
incorruptibile per el Verbo de Dio uiuente e pma
nente in eterno: che come peregrine & forestiere ue
abstenate da ogni desiderii carnali: liquali comba
teno contra lanima: sotoponendoue cũ ogni obedi
entia timore e reuerentia ala preposita uostra Ma
dre. E che non sia ad alchuna licito uolere: o nõ uo
lere altro: saluo quello che comandara labbadessa
de la casa uostra. Non para cosa graue o insuporta

bile:sel comãdamento suo nõ se concorda cũ la uo lunta tua. Lhomo ueramente obediẽte e quello chi mancha per Christo dogni albitrio de uolunta: niuna cosa difficile ha cognosciuto: niuna ĩiusta. Are cordatiue charissime: che quando intrastiui ala religione lassasti per Christo ogni licentia de uolere: e nõ uolere: saluo quello: che de uoi ordĩaseno lesue uicarie. Veramẽte uoi obediti a Christo: quãdo ue sforzati obedir ale preposte uostre: alhora piu grate: piu placente sete a Christo uostro sposo: alquale come spose promctuto haueti tutta la fede: e iurato non mai areceuere altro amator in spõsalitio saluo lui: ala camera del quale meritati essere mẽate: acio che cũ ogni iocundita & abrazamẽti dulci siate da lui strete: qñ ala uicaria sua & comandamẽti sui ue sforzati obedire: pche lhonore de lo uicario aredonda in Dio. Cosi comãda la lege del cõiugio: Cioche la sposa sia soto la lege del sposo. sia sempre fra uoi questa inuidia: che studiosamente lhuna se sforza de auanzare laltra in obedientia. Non e adunche monasterio: nõ sono religiosi: nõ sono mõachi: qñ ali subditi mancha la obedientia uerso el prelato. Exposito e el corpo ala destructione: quãdo le mẽbre se discordano dal capo.

COME Debiano fare correctione: e generale accussatione de li peccati loro ne la sexta feria.

CAPItulo. IX.

l A CONTVMACE Presumptuosa e superba femina: laquale nel Sancto cōsortio uostro nō se degna esser subiecta: ma cū le sue lite e uilanie da scandalo a lo areposo de le sorelle: e monstra a quelle despresiare la obedientia cū ardui e spessi ieiuni: sia castigata: e qñ aresiste agli comandamenti imposti se li ieiuni nō castigano la superbia sia domata cū flageli: Cōtumelie: e graue discipline: A cioche la impare cum petro: anci cum Xpō. Se a quello nō obedisse: che nō hauera parte cū Xpō nel regno de Xpō e de Dio. A benche le imposte pareno cose stranie: e non consonante a la raxone. E se p̄ questo la indomita superbia nō se sforzara obedire: sia cū apostatici āgeli expulsa: laquale nō hara parte nel regno. O infelice sup̄bia de uita: laquale p̄ adimpire la uolupta de la carne renūcia la heredita del cielo: laquale haueua acquistata per Christo. Colei non anchora uiue a Dio: non attinge āchora la uia dela religione: e le noze de xpō: laquale non e facta cosi simplice e pura: che existīa tutto quello che gli comanda la preposita madre: sia transmisso dala bocha angelica. Alhora quella se existīa piu beata de le altre: qñ in le fatiche e preposita ale altre. Nō se debe auergognare qualūcha sorella ogni setemana in la sexta feria: nel quale di

el Saluatore obrobrii e morte pati p lhomo: discu tere la sua uita in presentia de tutto el Ceto de le so relle: e cum la propria bocha accusarse & areprenderse de li peccati: che ha cōmisso contra li precepti e la religione: e tor la disciplina: In tanto che la mēte de la cogitatione stimulata p stimulo de accusatione e de reprehensione schiua de cōmittere cosa alchuna degna de accusatione o de pudore. Ne āche doueti per questo li pensieri di cuore occulti manifestare ne li peccati latenti: liquali solo ali Sacerdoti debeno esser confessati: ma solo quelli douete palesare: liquali contrarieno ali publici precepti: e dano exemplo de peccare ale sorelle uostre: Ma se per timore o uergogna accusare si medesima despresiati: sia licito a ciaschūa propalare tal peccato de laltra: acioche nulla uolta nel Sancto hortesino uostro facia la radice la superbia e la inobedientia: laquale cum grandissima difficulta se po scharpire: Anchora se de queste cose alchuna manifestasse fora de la porta del cenobio uostro: si come consuetudine e a le dōne: lequale niente sano retener ascoso: anci piu presto grachiando manifesteno: e dichēo le cose prima che le sapeno: a quella tale sia data grauissima pena: acioche in cotal pena impara lei: e a le altre exemplo sia de tacere.

CAPITVLO. .X.

r EFERIRO A uoi certe cose nõ mancho da essere imitade per operatione: che audite de alchuni sancti homini: acioche li exempli de la obediẽtia de li boni insegnano a le mente uostre la humilita: de laquale manchãte la structara de lo spiritale edificio in fondamẽto de uirtu: ogno cosa che se edifica e uana: & acioche la continua memoria de li facti de sancti instruisseno & insignano la religione de la uita e la uirtu. Io adũche domente che per le spelũche de lhermo pagrando sete anni cũ assidua faticha de caminare: cũ ardue incomodita de uiuere: e cũ altre ĩnumerabile calamitade uisitaua li Sancti Padri in quelli luochi uiuenti in terra: come angeli demoranti in Cielo: de la uita e costumi mirifici: de liquali (come aptamẽte uide) cõpose uno libello: elquale a uoi sta come Lucerna in candelabro a meditatione de religione e de uita. Nulla cosa cosi chara e studiosa era desiderata da monachi: q̃to che fra loro uno potesse essere trouato: che a gli altri comandasse. Certamente non tacero tanta charita e tanta humilita: quanta haueueno quelle sancte mente: che io uedẽdo dismentichato ogno faticha e grauedine del camino

pẽsaua quasi ĩ paradiso esser cõuertiti quelli hermi a la humana natura tanto detestabili. E nõ grati: Marauigliosa cosa da udire: ma felice da uedere. In tanto la charita haueua trasformato li Cuori de quelli Sancti homini in deifice Creature: che la carne quasi era ignara de la carne: abenche dica Iohanni: ogno cosa che e nel mõdo: e o uero cõcupiscentia de ochii: o concupiscentia de carne: o superbia de uita. Veramẽte in tãto li Cuori simplici & humilimi se sforzaueno in le uestigie de obedientia et humilita: che quasi pareua uerificarse la opinione de certi philosophi: liquali poneuano una sola anima ĩ tuti li homini. Li abbati e li padri niente altro in tuto sapeueno uolere saluo quello: che li subditi. E li subditi se sforzaueno adimpire li comandamẽti, prima che fosseno comãdati: e cũ alchũi come quasi ĩdicii se sforzaueno indiuinare la uolũta del comãdãte.

DE LA VANITA De la Scientia mõdale.
CAPITVLO. .XI.

O SANCTA Fatuita: laquale gli homini nati nel mõdo a le fatiche meriti transportare a la gloria tolti da le pene. Questa fatuita doctissima nõ imparo Platone in Athene: nõ Aristotele: non Anaxagora: non la intese la turba de li altri stulti saui del mondo: nõ Io misero Hiero

nymo de li fatui saui imitatori prima che patito ha uesse li sancti flagelli: abenche (per manifestare le mie miserie) anci che attingese el uigesimo anno de la eta mia: la cita romana me hauesse ellecto per sũmo maestro in quasi tute le arte liberale: nõ era an chora intrato ne la scola del spirito sancto: non an chora io ciecho potuto haueua peruenire ala disci plina de la sãcta uerita. Questi gymnasi de questa docta fatuita: che sono ne lhermo: nõ resoneno mai in la cademia: nõ mai a roma: Ma so che tu Plato ne non senza faticha imparasti la tua stulta sapien tia. Quello per parte de diuerse natione: e gente: e regione cum infinite erunne: & innumerabile fati che peragrando cerchaua la Sapientia: e non troua ua: luocho: che caper lo potese: e cosi mai non sape in tuto el mondo retrouare el fine de la fatuissima sapientia sua: elquale e el sũmo bene: alquale o Pla tone te moueua la Intentione de la natura: cosi co me hano aretrouati li Sancti Monachi fugiendo quella sapientia ĩ questi hermi sempre stando asco si. Attenda ãchora tu Aristotele principe de li fatui saui: e sia stato quanto tu uoi senza dubitatione al chuna prodigio: e grande miraculo in tuta la natu ra: nel quale pare esser stato infuso tuto quello: de che naturalmẽte e capace la generatione humana:

perche la sapientia del mondo e stulticia apreso de dio: Se la charita non la informa: se lo intelecto nõ e captiuato a la fede: sel Cuore nõ se inclina a la ser uitu de Christo: elquale e scãdalo a iudei: Stulticia a pagani: ma honore e gloria a noi: chi credemo: nel quale solo gloriase lo Apostolo dicendo: chi se gloria gloriase nel signore.

DE LA Promptitudine de adimplire li man dati imposti. CAPitulo. .Xii.

n ON E COSA PIV Honorabile: ne piu gloriosa Charissime mie: quãto e la serui tu de Xpõ. Certo questa e da esser prepo sta al fastigio de li Imperatori: a la dignita regale: & a ciaschuna dignita del mondo: de laquale serui tu de Christo uno fra quelli monachi che uide ne lhermo docto al comandamento del padre piu ue chio desiderãdo de acrescere el fructo de la charita & humilita: e dare norma agli altri gioueni de obe dientia: portaua ogno giorno in capo doe uolte p spatio de tre miglia uno Saxo grãde: e senza dubio graue a ciaschuno: & a questo nulla altra necessita lo constrenzeua: laqual cosa za octo anni facto ha ueua: Ma se cerchaua quello che ne lamẽte de quel tale pensato fosse. E questo forsi a la superba mẽte nostra: per nõ esser anchora puenuta a la perfectio ne de quella sãcta fatuita: par e extranea e ioco da

fanciuli: & opa de occiosita: Ma io testimonio dio: che diligentemente e solicitamente inuestigando tā ta simplicita & humilita aretrouai in colui che da quella hora dopo in comēzai a menare uita mona stica: perche cosi deuotamēte: cosi affectatamēte: co si alegramente ogno giorno tal opera insolita com piua: che alui pareua dopo q̄sto facto captar̄ ogni gloria: anci piu presto in la defatichatiōe de questa opera nō cōtento quasi molestaua el padre: che nel mezo tempo inducesse noue fatiche: & opere da eēr facte per esso. Perche uo io errando e peruagando ī ogni Cosa: nō fa bisogno exponere tuto quello: che in simile cosa e exercitato da monachi. Questo so lo e a presso de tuti de obseruatiōe precipuo: e noto per egipto: che nullo toglieno saluo obediēte & hu mile a pficere tute le fatiche & opere: fine a tāto che la carne domita: e la graueza nō da opera per locio a la cogitatiōe uana e uolupta. Tenete firmisimam̄ te che la occiosita e madre de ogni Concupiscentia: dogni inmundicia: dogni peccato.

DE LE Opere che debiano fare nel Cenobio.

CAPITVLO. .XIII.

q VESTA Sancta stulticia: e stulta sapien tia imparate ogni di ī li monasteri figliole mie: laquale ue insegneno li Sancti rustici

nel mõastero. Non uogliati sapere le cose alte e sub
tile: ma quelle lassiate ali supbi e tumidi del seculo:
acioche dopo lo cõpimento loro incomẽciano a co
gnoscere: che la littera amaza: lo spirito uiuifica: e
che Dio ha ellecto le cose abiecte & infime. Voi al
tre spese fiate intrate in questa scola: & ogni giorno
& ogni nocte imparate questa lectione. Non facia
uoi tepide e pigre ali seruicii de Dio locio: non el ter
pore: non La pigricia: Sempre el Corpo uostro o p
li officii: o per le oratione: o per le opere sancte de le
mane uostre: o p altre fatiche stancho e lasso cercha
refocilamento: e reposso: e non piacere: E potissima
mente cauiate che nulla cosa de uanita sia in le uo
stre mane. Inmundo e reputato colui: elquale ha to
chato cosa inmunda: o uero morticina. Nõ deside
rate borselle deaurate: nõ Cintulle: nõ etiã dio guã
ti: lequal cose tute desiderẽo la menta lasiua e super
ba. Tema el cuore a dio dedicato simile cosa sapere.
Li sacri codici o uero legendo: o uero scriuendo pre
mano legenochie uostre: o uero li culti d li hortecel
li sieno exercitati o altra sancta opera & utile: acio
che da una qualche relasatione el spirito refocillato
se accenda piu fortemente al diuino ardore. Imitati
li facti de li sancti: che legete: cũ proposito uogliati
imitare quelle cose: che laudate: e seguire quelle che
desiderate. Habiati fra le gente la uostra bona con

uersatione:acioche per lodore de la fama de la sanc
tita uostra li cuori āchora de li catiui se moueno ali
sancti desiderii. Et in quello che le deprauate gente
dicheno male de uoi come de malfactrice per le uo
stre opere bone glorificano dio. Certo questa e la uo
lunta de Dio: cioe che faciati tacere la ignorantia
de li imprudenti homini.

DE LOFFICIO Potesta e regimento de la Abbadessa. CAPItulo. XIIII.

S CHIVA Te prego qualūcha regerai: e se
rai preeminente: che p lofficio de regere nō
te leua in alto: in tanto che comanda cosa
illicita: o importuna: o uero importabile: & iniqua
ale subdite: acioche a ti non se cōuegna quel sermo
ne profetico. Che uol dire israel: che tu sei ī terra de
linimici: tu inueterasti in terra aliena: sei inquinata
cum li morti: deputata sei cum quelli che sono ne
linferno: tu abandonasti el fonte de la sapientia: p
che se tu fossi andata in la uia de dio: p ogni modo
seresti habitata in pace sopra la terra. Coloro: liqua
li in ladministratione del regimento desidereno li
proprii honori: & utilitade: non uano in la uia de
dio. Riuolgi aduncha spese fiate in larchano de la

mente tu:che uicaria sei del signor uerso le subdite:
e scriui cũ ferreo stilo in la Silice del Cuore tuo:de
qual cosa li cõtendenti apostoli qual fra loro maio
re seria instruisse Christo pdouerse nel sequẽte gior
no da quelli partirse:laqual resposta abẽche de so
pra dicta sia:niente de meno una altra uolta narra
ta piu fortemente sera tenuta nel Cuore. Li re de le
gente signoregeno a quelli:e coloro:che potesta ha
no sopra quelli:sono chiamati benefici: Ma uoi nõ
cosi:ma sia come minor colui:chi e magior de uoi:
e sia el precessore come el ministro. Impara adũcha
dal maestro lofficio:elquale a ti e ĩ iuncto: acioche
nel uicariato tuo nõ excedi li termini de la potesta
concessa. Certo non sei fata signora:ma ministra:p
che uno e signore:e bẽche le altre sorelle obedisseno
a ti come administratrice e uicaria de Christo:non
per questo e dato ati possanza che fra le sorelle e fi
gliole exalta questa:e quella altra deprimi:come a
ti piace:ma cercha diligentemente qual cosa sia in
iuncta ati da lo institutore del regimento. Veramẽ
te a ti e data la sollicitudine de tute le cose del mona
sterio:e de le sorelle in administratione e prouiden
tia:acioche quando le altre sorelle tue dormeno:tu
ueglia:e tuta la nocte stagi sẽza somno:e tu uechia
tolgi lanimo de le giouene per prouedere a le cose
utile e necessarie a la casa:Si che per tanto non e im

posto a ti tanto honore: quanto e charico: E se cosi farai come a ti cõdecente cosa e fare: tu conseguirai molto magiore premio.

DEL Periculo de la p. eminentia e dignita. CAPITVLO. .XV.

i O TE PREGO Non te blãdire de la pieta del signore: elquale misericordeuermẽte lõgo tempo sustene li peccatori ne li peccati: e benche diuturna sia la expectatione: non p questo mancho e da esser temuta la uendeta: laquale e tanto piu dura: quanto piu longo tempo in suportare e precessa. Oltra de questo se altrimente farai: che se conuene: tema el periculo: e nõ p questo mancho: abenche incontinente nõ incurri nel diuino iudicio: pche el signor tuo: elquale te ha posto administratrice dle sue pecorelle: & in la sua uigna guardiana: uole che tu renda raxione de ogni cosa abenche occulte: e se tu in qualuncha cosa hauerai usato ingano: comanda: che uenducta ad diauolo sia posta ne le exteriore carcere de lo inferno: doue e pianto eterno: e stridori de denti: & ogni cosa che de dolore e pena se puo excogitar̃ se patisse: fine a tãto che hai satisfato a tuto el debito: ma se forsi te confidi de puoter restituire el debito: sei stulta: perche per

ciaſchuno minimo delicto nõ hano tuti li homini inſieme de qualcoſa poſſeno reſtituire: ſaluo ſe quel tale uoglia remettere: a cui debe eſſer facta la reſtitutione. Piu felice adunche ſono: piu ſecure quelle: che ſoto ſtano: che ſopra: e quelle: a cui e miniſtrato: che quelle: che miniſtrano: nientedemeno la ſupba mẽte de li homini nõ prouida al piculo ſempre deſidera aſcendere a le magiore dignitade: e mai nõ tema ſaluo dopo el facto per el deſcendere: pche quanto piu alto e lo aſcẽſo: tanto piu duro e lo deſcenſo: ma forſi tu exiſtimi raro eſſeř lo deſcenſo: ma io inſtructo da molte experientie firmiſſimamẽte diro che rare uolte p gradi de dignita aſcenda lhomo: che molto piu grauemente nõ deſcenda. E bẽche io me parto alquanto dal propõito noſtro: pur uoglio che in qſto nr̃o opuſculo ſia uno exẽplo: elquale ĩparato lho p uerita referẽdolo a mi uno uechio ne lhermo.

ESSENDO Vno certo giouẽo cũ ſancto propoſito e uita ellecto al faſtigio epiſcopale: de laqual dignita niũa altra coſa piu graue e periculoſa puo eſſer excogitata: ando a trouare uno fratelo de ſuo padre: homo ueramente ſancto: e pieno de prophetico ſpirito in la cella ſua ne lhermo: acio che in queſto luocho conſigliaſelo. Vdita aduncha del nepote la

narratione lhomo sancto: non cum parole: ma cũ signi gli respose: Et acio dissuadendelo non contra dicesse alo Apostolo. elquale lauda colui: che in bona opera desidera lo episcopato: e suadendolo non exponese el giouene al periculo Comando adũcha questo uechio chel giouene ascẽdese suso uno desco: elq̃le multo da terra elleuato era suso li piedi alti: & in quello spese uolte se reuoltasse per li quatro cantoni del desco: fine atãto giungiese a la extrema parte de quello: laqual cosa facendo lo giouene peruene al fine del desco: cognoscendo se una altra reuolutione facesse: che periculo era grãde de cadere: se fermo: alquale restando comando el uechio che una altra uolta uerso el periculo se uoltasse: alquale respondendo el giouene: si non potere per timore del caso. Alhora incõtinente fecelo descẽdere: & in una gran pianura fecelo reuoltare: e per le longe reuolutiõe essẽdo ambi dui uẽuto afastidio disse el uechio: leuate suso: e ua doue a ti piace: e fa quello che ati pare piu securo: desdignato el giouene se parti: e reputando questo del patruo suo esser deliramento: raconto tuto el facto ad uno altro sancto uechio: dal quale amaestrato el gioueno del periculo de la preminentia: arenuncio la ellectione per tenere quello: che securo era. Dopo questo non passo

multi giorni chel giouene cum felice obito usciãdo dal seculo hilare e iocũdo a parue a suo pattruo di cẽdo. Patre te referisco gratie p̱ la dissuasiõe đ lo episcopato. Certo io so che al presẽte seria del numero đ li dãnati: Se stato fosse del numero de li episcoppi.

DE LORDINE In tute le opere de la Abbadessa. CAPITVLO. .XVI.

t VTE Queste cose p̱ tanto io dico signora mia Eustochio: a cioche tu aduerti a quanto periculo sei exposita: cũ quãta prudentia necessario sia andare in la uia de Dio: acioche derelita la semita de la iusticia non sia presa da linimici: de liquali ogni cose ne sono piene: e mẽata sia ne le terre aliene: e coinquinata cũ morti miserabilmẽte sia de putata cũ quelli: che sono ne lo inferno. Voglio tu impara doue sia la sapientia: doue la uirtu: doue sia la prudentia: doue la longiturnita de la uita: & el uiuere: doue sia el lume digliochii: e la pace: acio tu intenda la uia de la disciplina: e mena quelle: che a ti subiecte sono: per la uia de la pace e disciplina: a cio p̱ la morte tua piãgeno le figliole: e nõ se alegreno: e tute equalmẽte a ti cose iuste e sancte cõmãdante se alegreno obedire. Nõ sieno le ꝓpinque e parẽte tãto exaltate che le altre habiano inuidia.

La dilectione carnale ĩ molti nociua nõ debe in le sancte mente stare. Amerai adunche tute cũ equale charita: e spiritale dilectione come figliole. Quando el tempo arechiede correctione: tute cum simile animo come non cognosciute ne li peccati loro corregierai: Ma sempre in lira arecordete de la misericordia: acio che nulla raxione te moui a crudelita p furore o uero odio: niente dimeno nõ hauere le mane remise a punire le scelerita: acio per la impunita non se dagha licentia de peccare ale sorelle. Nõ esser atractare le cose ardue del monasterio e dele sorelle precipite secundo el uolere tuo: ma teco sia la uolũta de la piu parte de le sorelle e megiore: acio nõ sia inculpata rea: e discipatrice de li beni del Cenobio: Non essere a tute quelle che parleno facile a credere: perche la leuita del credere denota la mente legiera. Non uoler mai esser trouata lingua ineffrenata: nõ Impudica cũ gliochii: non crapulosa: nõ ebria. Cosi te uoglio exornarte de uirtu: cosi fornire de costumi: che cũ operatione & exemplo de sanctita e de uita prompta sia ad insegnare a tute le altre: e che ducta sia exemplo de uirtu: e secura de la dispensatiõe del ministerio a ti dato possi occurere al signore: & a lui rendere raxione de tute le cose.

DE LA Iurisditione de lo Episcopo uerso Le Sorelle. CAPitulo. .XYII.

e L SEXO Vostre: quele portati: e tropo d bile fragile e mobile: se in suo arbitrio e las sato: abenche lanimo sia uirtuoso: tamen sel non e regiuto: e continuamēte drizato presto ca de dal suo ꝓposito. Questo in parte sapete in Eua: laquale instigando el demonio quanto facilmente cōsenti cōtra al deuino precepto la tristicia del par to: & essa uilita de conditione dano testimonianza. Certo niuna uirtu seria in uoi durabile: e senza gra ue periculo nō seria cosa alchuna: se uoi medesime de uoi medesime hauessi cura. In ꝑtanto el uostro episcopo: alquale e cōmisso de la gesia lo regimēto: elquale dio ha misso speculatoꝛ in la sua uigna: Pa store de le pecore: directore del grege: Ductore de la plebe: e del populo d la cita: e parrochia: ne laquale uiueti: cū singulare custodia ue tenga: de pabulo de sancta doctrina ue nutrisca: & in presētia de dio spe ciale cura habia de le anime uostre. Tute equalmē te obediscano a questo come a dio: alquale e cōmis sa tuta la cita: questo padre: q̄sto zelatore de le uir tu reuerisca & honora cosi la preposita come le sub dite: Sia seruata la lege: laquale lui uedara in la uia de dio. Se alchūa de le sorelle inefrenata sera: e pre uaricatrice de disciplina: e dala preposita incorrigi bile sia emendata castigata e punita per esso episco po. Questo baculo de directione e uirga de discipli

na iſieme cũ le altre cognoſca ãchora eſſa abbadeſſa quãdo la deuia da la ſemita de la iuſticia : a queſto ſia renducto raxione doe uolte o piu ogno anno de libeni del monaſterio: del ſtato de le ſorelle: de la uita de coſtumi: acio che cognoſcer poſſa le ſue pecor: lequale ha tolto a regere. Nulla coſa ardua uendere: comparare: o ꝑpatrare nel cenobio licito ſia ſenza ſua uolũta. Morẽdo la badeſa del mõaſterio : quella che la comune uolũta de le ſorelle hauera ellecto in madre & abbadeſa conſtituita lui benedicendola cũ lánulo uice de Xpõ la cõferma nel uero cõiugio: ſe a lofficio Idonea ſe retroua. Non ignora el dicto epiſcopo el mõ lo ĩtroito e cõditiõe de quelle: che ſono da cẽr tolte nel mõeſterio. Se coſa alchũa in la fede dubioſa: ſe coſa alchũa obſcura: ſe coſa alchuna ꝑiculoſa occurrera: lui uele deſchiara ĩ la uia đ dio: lui ue ĩſegna ĩ ogno pudicicia e uirtu đ ſpirito ſcõ.

DE LORDINE: Elquale debe eſſer ſeruato fra lo Epiſcopo e le ſorelle. CAP. .XVIII.

n ON Sia tropo ſtreta familiarita ne colloqui ſuſpecti fra le ſorelle e lo epiſcopo: abẽche lui ſia padre ſpiritale: abenche ſia epiſcopo ſacto: niẽte demeno lhõ e đbile aĩale: preſto ſe ꝑde qlla coſa: laq̃le e chara & utile: ſe fortemẽte nõ e cuſtodita. Nel ſacto comercio uoſtro nõ retroua coſa alchũa el diauolo; ñ uẽga lo ĩterrito đ ql luocho:

dalquale procede el regimento e ducato: tute equal
mente sieno tractade: nulla dilectione carnale inter
uenga: ma si spirituale: e non sia tropo strecta: pche
el principio de le spirituale ope sole tirare secho una
certa carnalita: sel nō glie una matura prouisione.
Veramente cosi come ī molte sole accadere nō tace
ro de la condicione muliebre la infelice miseria. So
to feruore de spirito: soto charita tropo streta: se la
custodia de grauita a la bocha non e posta: che nul
lo pecca in lingua: se usa copia de parlare e de uiue
re. Incontinente la libidine cosa in acto turpissima:
in dicto infellicissima: nasce de spirito e de charita.
In per tanto Carissime a questo ue exorto: a questo
ue amonisso: questo a uoi comando: che uoi: lequa
le dispensate sete in cōiugio a Christo: a cui hauete
dedicato tuta la fede de la castita uostra: a cui Iure
iurando prometuto haueti nullo altro amoroso co
gnoscere: saluo esso. Cerchate fugire la facia de qua
luncha homo aben che ornato fosse de sanctita: &
equale in meriti a Ioanne Baptista: e nō a uoi sia li
cito seco essere astricta cum dilectione feruente per
uno iorno. Credete a mi expto. Nulla cosa e piu pe
riculosa a lhomo: che la femina: & a la femina nul
la cosa piu piculosa: che lhō: luno e laltro e paglia:
luno e laltro e fuocho: parlero audacemēte: haime
dolore grāde: li tēpli de Dio: li uasi de spirito sancto

e li edifici dedicati a dio se non sono cũ diligente cu
stodia conseruati: sono facti prostribuli: e se perde
cosi nobile deposito: cosi precioso thesauro: irrecu
perabile ornamento de castita: se per la subtile fisu
ra de qualuncha inepta dilectione el diauolo conti
nuo insidiatore po el guardare suo firmare. Inptan
to cum ogni custodia sia obseruato el Cuore: sopra
li muri de ierusalem sieno posti licustodi: e di ne no
cte nõ dormeno aciochè el ladro nõ entra: e nõ por
ta uia le spogie: leqle ĩ tuto nõ pono esser recupate.

COME Oltra lo episcopo debe esser proposi
to e dato da esso episcopo uno sacerdote
a le sorelle. CAPItulo. .XIX.

ANIMO A Diuerse cose occupato nõ
po a ciaschuna cosa attendere. Lo episco
po ha cura de tuti: hõ ãchora lui e: e nõ
po in ciaschuno luocho esser: & hauere ĩ
sieme la scientia. Et aciochè aduncha p labsentia ĩ
uitio securita non sia: habiati dopo esso episcopo
uno proposito sacerdote sancto: elquale la sanctita
el predica: la scientia lo exorna: e sia de tale etade: e
uita: che apreso de improbi e lubrici sinistra opinio
ne non sia habuta. Questo tale sacerdote a uoi sia

in luocho de lo episcopo: ello ue insegna: ello ue pre dica: ello ue corregia tute. A lui solo sieno note le se crete de la casa: a lui sieno da tute consiglii domãda ti: le opinione de diuerse nõ ponano diuerse sete nel cõuento de le sorelle: nõ diuersi costumi: che una ui tupera quello: che lauda laltra. In questo mõdo la pace: la quiete: e charita de la casa diuisa se parte. Credeti a mi: la turma de li sacerdoti e circũuenien ti religiosi per el cõsortio de le done expelleno ogni sanctita. Intimado sia alo episcopo: elquale: circa uarie cose diuiso ad una sola in tute continuamẽte non po esser presente: ciaschuna cosa acadera fare p la utilitade: e se cosa alchuna sancta bisognera orde nare. Ciaschuna confessa ogni mese due o piu uolte li peccati occulti alo episcopo: o uero a lo sacerdote solo preposito a cui sera cõmisso. e munide de la sa cra comunione del corpo de Christo: p douere com batere uirilmẽte soto entrano li campi de demoni. In questa uita a li mortali nõ e cosa piu ualida: nõ e cosa piu salubre: che facto el dilicto incontinente non prolongata sia la medela de la confessione. Te stimonieno li medici che li morbi de ciaschũa egri tudine da li corpi se toglieno: se nascente quelli sub ueniamo nel principio. Ma se dismẽticato de la cõ dicione humana cũ opinione quãtuncha legiera: e quãtũcha fosse lo sacerdote: che astricto paresse cũ

inepta familiarita uerso alchūa de le sorelle: non sia lassato nascer quello: che nasciuto nō po esser remoto senza male: e senza scādalo. Sia emēdato se biso gna da lo episcopo: ma se correzuto nō uole impone re fine a glincomenzamēti soi: sia remoso: abenche utilissimo e necessario fosse ī quello luocho. Nulla utilita preuaglia dalaquale possa essere temudo el piculo đ le anime. Adhibeto gli sia uno sancto sucessore: elquale cōmendato sia da Castita e da uita.

DE Lordene ql special mte nel parlare debēo seruare le sorelle uerso li maschii. Cap. XX.

IIMPVDICI Pedi de qualūcha sia nō trida le porte del uostro monasterio: le uostre orechie nō douentano sordide per la uoce de lanimo inordinato nunciatrice de īmundicie. La uoce de lhomo e a la dōna una afochata sagitta del diauolo: Cosi anchora p el contrario. In ꝑ tāto el gemēte psalmista prega lanima sua esser liberata da le labie inique: e da la lingua fraudolente. E subiūgendo dapoi la causa ꝑche cū tanto desiderio el prega eēr liberato dice. Le sagitte del potēte acute cū li carboni desolatorii. Le labre đ lhomo dano ueneno a le donne: se non he astuta a le falacie de la lingua piena de ingani: El diauolo molto potente uulnera el misero Cuore cum le sagitte de le tentatione e cum lardore de la libidine.

Queste sono le fenestre de la morte: lequale se le nõ sono serate: incontinente la crudel morte entra dentro. Homo de qualũcha conditione se uoglia: o uero non mai appara: o uero uisto terrore facia a uoi: come fosse uno horrendo mõstro. Per tanto uoglio Carissime mie: che se per necessita cũ homo alchũo parlare ui bisogna: habiati ale fenestre lo tracto da luna e laltra parte uno uelo: dalquale coperta sia la uostra facia e la sua: acio non sia licito uedere: quel che non e licito desiderare. Excusatione alchuna nõ se toglia la sanctita. Dauid homo sancto nel uedere fuo presso. Dina nesciuta fuora per uedere uista fu corrupta. In tal modo scrieno multi exempli: liqua li lasso da uoi spese uolte da esser rum inati. Ma che bisogna per multe cose uagare: Quasi tute le sylla be de la sacra scriptura gridão: Quasi semo instruti da tuti li mouimenti del ꝓprio corpo: che in questa pugna non se spera la uictoria: saluo mediante la fuga. Niuno per la forteza sua habia ardire a resistere ale forze: perche se nõ fugia presto sera uincto. In la uita comuna non sia parole proprie: ꝑche el fauelare secreto non mancha de suspicione. In ptanto comando che nulla sorella de le exteriore senza presẽtia de piu sancte sorelle e de labadessa o uero đ altra ꝓposita de la casa habia ardire de fauelare sal uo qlle cose: che in cõfessiõe al sacerdote se dicheno.

Soglieno certo tal parole multe male semente ꝑdu re. Infra uoi nulla: se possibile e: mentiõe de homo se facia. Molto piu che nõ se creda el diauolo se ale gra: che nel uirgineo Cuor̃ memoria stia de li homi ni. Nullo ueneno e piu nociuo a la femina: che la af fectione de lhomo: proceda doue se uoglia. Oyme. in felice condicione del sexo uostro. La piu sancta fe mina: che dire nõ e licito: acostandose al homo quã tuncha spirituale ꝑ naturale instincto finalmẽte se inclina al male: se in lhomo mancha la uirtu. Me arencrese narrare tuto quello: che ho ueduto. An chora argumenti sono del diauolo: & eterni iudicii de morte le filiatiõe e maternita: de liquali uocabu li soto uelamẽto de spirito soglieno fra loro insieme usare el maschio e la femina. Ogni dono: e littere suspecte: e simile cose nunciatrice de luxuria a uoi prohibiso soto scomunicatiõe: e pena de morte eter na. Grãdissima diligentia sia habuta: che de niuna Cõditione littera nõ escia fuora del Cenobio: senza licẽtia de la badessa e de le sorelle. E se bisogno fosse: e la grauita de la cosa rechiedese: gli sia la licentia episcopale: o uero el cõsiglio de lo sacerdote. Grauis sima pena especta qualuncha de tale manchamen to sera retrouata rea.

COME Debiano uitare li sermoni ficticii e nociui. CAPItulo. XXI.

a LI SERVI De dio dicheno tuti li ſancti
padri eſſer fra le altre coſe nociua grande
mente la frequētia del populo. Nel multi
loquio non puo manchare peccato. La lingua de li
homini ali iudicii precipita ut plurimū ſol morde
re: e da ogni parte corrodere la uita d̄ multi abſenti.
Peſſima generatione de alchuni homini: non atten
dēte che dio habia dato al ſuo figliolo ogni Iudicio
de la uita diglihomini: anchora de li cuſtumi: e de
la Conſcientia: laqual coſa e magiore: le coſe occul
te del quale ſolo apertene ala diuina ſcientia. Iudica
no a loro e tempo eſſer licito Iudicare: allegādo: che
lhomo ſpirituale diiudica ogni coſa. Guai auoi pie
ni de ſpirito īmundo: perche ue ſforciati cauar fuo
ra la feſtuca de lochio del fratelo: liquali continua
mente portati nel uoſtro uno trauo. Gli ipocriti tri
ſti exterminēo le facie loro: acio appareno a gli ho
mini ieiunanti: e la barba prolixa: ſparſo de Cenerē
li capelli: la ueſte groſſa: de forme: e da ogni parte
rota: el colloquio loro blando: le parole ficticie: e cū
ſimil modi ſe monſtrano ſancti: E come muri deal
bati fra le femenelle ſemeno ſecte de errori. Finalmē
te parlando denigrano la uita de Ciaſchuno cū la
fama. Tute queſte coſe ſono inſtrumenti del diauo
lo. Infortunatiſſima generatione de le femine. A la
mo ſono preſſe come piſci: al macello ſono menate

come bestie. Le femine tropo ꝑterue sempre deside rano cose ficticie: sempre demãdano parolle subor nate: cierchano mendacie: non mai se infastidiseno de fabule noue: se delecteno de augurii: Veneficii: & in cantatione de demoni. Se alchuni simil Cose pro ferisẽo: questi predilecti figlioli: questi spirituali pa dri e fratelli: questi certamẽte (per meglio e piu ueri dicamente dire) cõcubinari e corrupturi de la men te: e del uentre: sono da lor nutriti: a questi cũ exqui site fercule e delicati cibi nõ manchano Vini precio si da le furtiue spese uolte fatiche đ glihomini: E fra le crapule & ebrietade le ructãte mascelle predicão de la dolcedine đl spirito: se ꝑpone spese fiate quello de lo apostolo. Ogni cose mũde a li mũdi. De simili nõ e licito ꝑlare. O grã uergogna: ma đsidero a le ser uitrice de dio discoprire ogni arte del diauolo: acio che nulla cosa ci resta: da leq̃le se possono guardar̃.

DE LI Silẽtii: liquali in li debiti Iorni & hore debeno esser obseruati. CAPItulo. XXII.

a DVNCHE Tute queste cose dilecte spo se de dio scaciati da lõge: cognosceti in que ste el Diauolo principante. Fra uoi non mai se disputa da la uita đ una altra. Stia al diuino examine ogni iudicio. Cognosceti li peccati uostri:

li delicti uostri piangiete: la uita de Ciaschuno ap
para a uoi exemplo de sanctita: Exstimatiue pegio
re de tute le altre: In tanto a uoi acostata sia la puri
ta de la mente: che pensare sia indecēte e credere nō
licito: che alchuno ꝑ uoi possa peccare: Se alchuno
dicente male de alchuno uoi odirete: fugiendo pre
sto da lonze lassatelo come serpente: acioche uicto
da uerecondia impara tacere de le Cose fincte de gli
altri. Vsanza e đ certe feminele che sempre grachia
no: e nulla cosa tengano secreta: che loro odeno: an
ci piu presto dicano quel che non sapeno: e non sa
no retenere cosa alchuna tacita semenante scanda
lo. Loro dogni parte proferendo parolle nociue: o
uero seminando discordia: o uero ascoltando incita
no glialtri a detracione: o uero confermano le cose
maldicte: acioche sieno ree de dopio delicto. In que
sto ogni infirmita muliebre dal Conuento de le an
cille de Dio sia expulsa. Quel dicto de Iacobo apo
stolo multe fiate repetuto sia el giorno nel Cuor̄ uo
stro. Se alchūa ꝑsona se existima esser religiosa non
refrenādo la sua lingua: ma seducēdo el Cuore suo:
uana e la religione de costui. Religione adūcha san
cta non po esser in le tropo parlante: lequale da niu
no tempo posseno tacere: ne abstenerse da le parolle
inutile. Per tanto li sancti padri docti ne lhermo cū
gran diligentia obseruano li sancti silentii; come

causa de la sancta Contemplatione. Multi io so ha
uere retrouato: liquali non haueuano dicto una po
la ad homo alchuno per spatio de septe anni: sapiē
do che in Cōmotione non po el signor nostro aqui
starse. In per tāto uoglio Charissime mie che nel cō
uento uostro tre uolte la septēmana o piu excepto
li di de le feste non sia licito ad alchuna fauelare: ne
sieco ne cū altre: saluo urgendo causa utile e necessa
ria. Ma ne tuti quelli giorni ne liquali per remedio
e salute possiamo fauellare non douemo p questo
ogni hora dare opera ale zanze: lequalle cum gran
difficulta se possano pferire senza peccato. Ma que
sta inuiolabile obseruatione tenete: che in ciaschu
na nocte dopo lhora de Compieta fine dopo le mes
se: e da tercia fine a nona obseruiati li sacrii silentii:
in tanto che opportūita sia cōcessa de laudare dio:
e li parlari īutili ī tuto da uoi sieno abscissi. In cho
ro de la giesia parato per le deuine laude: nel dormi
torio: nel Cenaculo: nel Claustro: e nel Capitulo ñ
decente sia da ogni tempo parlare: saluo quelle co
se che ordinate sono in laude de dio: acioche el tem
po: el luocho predicano la sanctita de la religione
uostra: e ale loquace compūctione prestano: & inci
teno li sancti desiderii ad intrare a la Compagnia
uostra: e moueno affecti ale cose celeste.

DE LA Refrenatione de la Lingua nel parlare. CAPITVLO. .XXIII.

n

ON PONERIA Charissime mie Iacobo apostolo la experientia ala religione in la refrenatione de la lingua: se per certo indicio non sapesse che la morte e la uita fosse imane de la lingua. perche (si come lui dice) cũ la lingua bene dicemo e maledicemo dio. per tanto dopo che lui haue dicto de essa lingua multe cosse: inferisse da tuti li dicti soi una generale confusione dicendo. Ciaschaduno: elquale refrena la lingua sua: sera beato nel facto suo. Ecco che la beatitudine e posta in refrenatione de la lingua: acio che possiano intendere e cognoscere Come idio: elquale e uera beatitudĩe nostra: nel multiloquio non po esser hauuto: e cõtemplato. Refrenatione de lingua se domanda: quãdo ad essa lingua: laquale p suo uicio e sempre prona a le mendacie: unde mendaci se chiameno glihomimi: e uani li figlioli de glihomini: se pone silentio: acio nõ ardisca prorumpere in displicentia de Dio: o uero al bene e exercitata: acio exolua le diuine laude. in cotal modo aduncha Charissime e dilectissime figliole in quelli tempi: ne liquali a uoi e data opportunitade de esser beate: domati le lingue uo

ſtre:acio non ſe conuertano a lite:e Vilanie:Contē
tione:Rixe:e Scandali reſonano:acioche iuramen
ti:blaſfemie:obrobrii:e diſplicentie de altri nō ma
nifeſtano. Ma ſe per inſtincto del diauolo:elquale
ſempre ſemina diſcordie:alchuna quātuncha legie
ra diſcordia foſſe exorta fra le ſorelle: incontinente
per labadeſſa o per lo epiſcopo o propoſito de la ca
ſa:queſta nequicia ſia in tuto fiachata e ſuffochata
ne la radice e ſementa:in tanto che lo occaſo del So
le non ratroua iracondia in caſa de idio:e lira nō ſe
conuerta in odio:e la Caſa de la pace non douenta
taberna de ebrii. Exſcaciati da uoi le mēdacie come
linferno. Sempre li diuini officii:o parolle đ li ſacri
Codici ducti ſieno īmezo coſi fra le ſorelle come fra
coloro che uegnirano. Se alchuna uolta le femenel
le grachiando Zanzerano de li proprii mariti: de
li figlioli:de li ueſtimenti:de le uanita del mondo:
ſi come ſoglieno:intontinēte ſieno a loro rote le pa
rolle:Incontinēte lociofo ſermone e nociuo ceda al
diuino parlamento. Sel diuino nō potera indurſe:
Serrata ſia a tal colloquio la feneſtrela ī la facia ſua
a deteſtatiōe del peccato:e la ueloce fuga demōſtra
la intrinſeca ſanctita. Nulla coſa aduncha per le ex
teriore del corpo entrādo cū cogitatione moleſta la
mēte uoſtra:q̄do lhe expoſta ala diuina cōtēplatiōe



Rare uolte pensano nelamente quello: che non mā dano li exteriori sensi: Queste sono le fenestre: que ste le porte: lequale se nō serrate sono: dano patente introito a la morte: e nulla cosa entra se non fune sta e mortifera.

DE FVgire el Consortio de Maschii.

CAPItulo. .XXIIII.

c REDETE Charissime credete al uechio: elquale ha quasi ogni cosa experimētato. li extrinci sensi uostri nō puono esser clau si fra li tumulti diglihomini. Sel colore e opposto a lochio: nō po far lochio che nō ueda: la orechia nō po far che nō oda li soni e strepiti. In ꝑ tāto schiuia te in silentio e quiete le cogitatiōe peruerse: lequale soglieno diuider noi da dio. Per laqual cosa exorto uoi & amaestro: che nō uogliati odire le parolle sal uo de le Sancte mente: non resguardare saluo le fa cie pudice & honeste: lequle macereno li sancti ieiu ni. E cosi raro homo apparisca: rara mentione de homini se facia: in tāto che le giouenete uostre qua si non cognoscano el Sexo uirile. Nullo animal maschio passa le porte e li termini del Cenobio uo stro: acioche ogni occasiōe de plare de maschii cessa. In tāto sieno pudici e casti li sermōi uostri: & ī ogni sermōe le parolle e boche uostre: che li Cuori de le fanciule nō intēdano el mō del generare e nasciere.

Questa certo e la cathena del diauolo: laquale se de mezo de uoi sera tolta: e nō extendereti el digito a uolere per Curiositade intendere e cerchare ogni cosa: e cessereti parlare quello che nō zoua: e p longi silentii non sa retroua la uolūta uostra che parla di sermoni nō utili: alhora nasciera fra le tenebre la luce: e serano le tenebre come mezi giorni: e sera tal requie a uoi da dio: qual cognosciuto non ha el mondo. La uostra anima se impira de splēdori: liquali le tenebrose mente per la caligiene del seculo nō pono apprender: Felice per tanto lanima: laquale despresiato el turbine del seculo passando li caustri del corpo puo essere dalchuni razi de quella sūma & incōprensibile luce illustrata: Cosi dolce: Cosi iocūdo e el solatio: che presto despresiano tute le terrene cose. La morte formidabile a tuti glianimali de la terra e desiderata per causa de la gloria: acioche piu lucida mēte sia licito uedere quel che una minima hora uisto sentemo esser tanto delectabile e iocundo. In cotal modo adoncha Charissime fate: adimpite quel che prometuto hauete: Alegrateue: pche puorete. Non ue molesteno li mariti: non li figlioli: non la cura de le masaricie de casa: nō altro maritale peso: In tanto fugite li cōsortii deglihomini: In tanto schaciati da uoi tute le cose seculare: che mai non p uegna a uoi quello che se fa nel mōdo. Solo el sposo

uostro Christo de li uostri strecti abrazamēti se alegra: Sole cū el sposo solo o in lectione sacre o īmeditatione sancte secho raxionerete: e lui cū esso uoi.

DE LI Obsequii de le sermitrice: lequale cerchāo el uiuere e le cose necessarie ale sorelle.

CAPITVLO. .XXY.

tROPO Zeloso e el sposo uostro Charissime: nulla uolta patisse che uoi ādate īpublico: acio non siati desiderate da li amatori dl seculo. Sempre lui uole zughare solo: sempre lui solo desidera stare cū le spose sue sole: niuno uole seco asolatio: De tuti dubita: de nullo se fida: Cosi arrogante cosi supbo e questo sposo uostro: che īcontinente abandōaue se uoi cerchati altri amatori: Cosi proteruo e: che presto rumpa ogni Coniugio. In p tanto signore mie pche spose sete del signore mio: seruateue a lui cū ogni custodia: acio non da uoi se parta cosi dolce sposo: Sēpre Dina nesciuda fuora per uedere le figliole de quella regiōe ue facia caute del piculo: Statiue nel mōasterio cū el uostro sposo come in camera: e p niuno modo licito sia ad alchuna trapassare li limiti del mōasterio. Questa legie: questa norma: questa sūma ꝓfessiōe a tute uoi sia: che nulla (se possibile e) de quelle che una uolta sono intrate: puosa nesciere fuora. Nō āchora quelle dōne: lequale portano lhabito de la religione: e cū

uoto obligate cognosciute sono dal Cenobio per la Cita e uie Cerchano el uicto e cose necessarie. Queste tale stando fuora in qualche parte del monasterio cũ ogni sanctita e modestia administrano tuto quello: che a uoi bisogna: lequale cũ Martha arecceuerão la sorte de mercede. Queste seruitrice uoglio che sieno tale: che p la Conuersatione de la uita e de lhabito cognosciuta sia la ītrinseca sanctita del monasterio. Ma se nescirano fuora per cogliere la necessita de la Casa: non uadano circũdando le uie in fabule: non le case de le matrone ī beuere: ma faciano ogni bona opera: acio non sia uituperato el suo monasterio. Cum queste non puosano le Sorelle uiuente dentro parlare cũ secrete cõfabulatione: acio nõ possa intrar cosa extrinseca: che labia nocere. Da tute queste habia Cura assidua lhabadessa de la casa: acioche non opereno cosa che non se conuegne a la sanctita. Queste sono astrecte a le legie de le obseruantie e ieiuni: e quelle che preuaricharano la disciplina sieno batute e punite: ma se per la prauita loro non uorano amendarse: non stia la prauita in Consortio de la sanctita. Sia resecato el putrido membro dal corpo Sancto.

DE LA Dolceza de la Contemplatione uerso le cose diuine. CAPItulo. XXYI.

ESOLE Figliole e signore mie spose del signore mio stando dentro nõ santano cosa alchuna saluo el pio Iesu: possedano lor sole questo paradiso: doue cũ dolce e quiete iocõdo risguardano la ineffabile trinita i le sacre littere: interuegnano ali chori angelici: ale dolce melodie: deliquali sieno mescedate cantando in giesia li diuini misterii. informa la mente uostra la obedientia de li sancti patriarchi: & antiqui padri: Li oraculi de li propheti cũ dulce meditatione accendano el Cuore uostro a felice promisse. Li documenti apostolici discoprano tuti li sacramẽti de la fede. El codice di li Euangelii sempre come spechio sia in le mane uostre. Li sancti martyri ue insegnano cõculcare e despresiare tute le aduersitade del seculo: e le tempeste de questo mare procelloso cũ tute le uersutie diabolice: & ĩfestatione de demonii. La preciosa deuotiõe de confessori ad assidua Contemplatione de le diuine cose astringa li affecti uostri. La regular uita ue insegna la marauigliosa Conuersatione de li sancti monaci. Insegna ue anchora rumpere ogni molicie del sexo uostro: e seruare el ꝓposito de la sancta uirginita La preciosissima uergine de le uirgine cũ le altre sacre uirgine: O felice Cõpagnia: O felice uoi se nõ sete ingrate de tale e tãto dono. Felicissime tropo se cognoscerete la dignita uostra: leq̃le copulate

a uno re de tuti e signore de una speciosa regina im matrimonio meritati hauer quello: purche uoglia ti: elquale desidereno uedere li angelici spiriti. O in effabile gloria. Cũcio sia che ĩ fragile corpo puossia ti uedere dio. Qui la mente uostra sia possente: que sto di del di eructa el uerbo: e demostra la nocte a la nocte questa scientia: Sforzatiue qui esser presente a li angelici chori cũ la Cõpagnia de li sancti: acio che dopoi in lo exito del corpo uegnão alegri in cõ tra de uoi come a cognosciute e note. Se incotal mo do farete: niuna cosa a uoi piu dolce: niuna piu Io cunda sera: che esser presente a questi cõuiui: de que sti pabuli esser satiati: liquali una uolta gustati de monstrano ogni altra cosa terrena esser amara. Ve ramẽte alhora la clausura dl Cenobio: laquale arẽ cresce ale mẽte uagabonde e desuiade: Sera deputa ta a uoi per una sũma gloria: & reputarete esser piu tosto necessario morire: che nescier fuora de le porte del monasterio. Credete adunche figliole mie aque sto uechio experto: e deuotamẽte cõsiglianteue. Se una fiata gustarete quanto dolce sia el signore: dal quale accostandoue a lui poterete questo odire. Ve nite e monstraroue ogni bene. Alhora mõstraraue tal cose: qual non cognoscano saluo le consuete mẽ te. So quel che dico Carissime mie. E p manifestare

la mia inscipientia. Io homunculo cosi abiecto e cosi uile uiuente āchora nel corpo spese fiate me sono aretrouato in casa del signore a li chori de li angeli sentendo nulla cosa corporea p lo intuitu de la diuina uisione: dopo molti giorni restituito al corpo prescio del futuro piangea. Quanta felicita iui dimorādo haueua: Quanta inenarrabile dilectatōe io sentiua testimonio e essa trinita: laquale nō so cū quale ītuito uedeua: testimōii sono āchora essi beati spiriti: liqli erano presēti: testimōio āchora la Conscientia mia: elquale fruiua tāti beni: quanti e quali nō sa ne puo pferire la molicie del mio Corpo.

DE Serrare el Mōasterio. Cap. .XXVII.

n ON PVO A Tanta dulcedine de cōtemplatiōe aspirare el cuore pieno de negocii seculari: ma bisogna che muora al seculo: che sempre acostato stia a solo idio p tante meditatione e desiderii. Vnde el grano del formento cadente ī terra sel nō sara morto sempre cosi solo sta come el cade: ma sel muora molto fructo produce. Cosi charissime pocho zoua alhomo abandōare la casa paterna e le seculare ueste: & assumere el nome del monacho: Se la misera mente desidera cum effecti

quelle cose:che nel mondo se hano:e se cũ dessiderii racercha quello che abandonato ha. Certo al usciẽ te fuora Loth cũ le figliole e cũ la moglie cõmando no gliangeli chel non resguardasseno ĩ drieto quel che camináდo haueuẽo lassato. La moglie del quale(si come e cõsuetudine a le femine:lequale sempre fano al contrario)obuiando al mandato suo cõuersa in statua de sale:Costei aduncha ue insegna cum qual pene debeno esser pũite coloro:lequale nel monasterio desiderano le uanita del mondo:certo loro sono facte insensibile statue de sale:e nõ puo piu cosa alchũa sentire de quella superna dulcedĩe de Cõtemplatione:ma stiano ĩ lamaritudine del seculo quelle:che uiueno al seculo:Per laqual cosa Carissime elegetiue el monasterio uostro sepulchro a uoi: doue mortue cũ Christo al mondo & ale sue concupiscẽtie sole cũ Christo stiate ĩ quello luocho sepulte:fine a tanto che resuscitando cũ esso apparete in la sua gloria. Finalmente e molto da temere:che alchuno non entra la nocte a robare lo preciosissimo thesauro:elq̃le sta nascosto ne la sepultura:da ogni pte li ladri cauẽo:acioche puossono cũ infinite astucie robare:quel che e dẽtro. Sia adũche custodito el sepulchro da lo episcopo : elq̃le idio primo ha ꝓposito guardião ne la sua uinea:sia custodito dal ꝓpo

ſito ſacerdote Vicario de eſſo epiſcopo nel ſuo luo
cho. acio nullo entra in cautamēte: nullo uada ami
nuirlo. Intanto ſia cū munitione de muri circunda
to quel luocho: che li uceli nō puoſſeno intrare ſen
za difficulta. Vadano li muri tanto in alto: che nō
ſolo puoſſeno li piedi ma ne āchora li ochii cognoſ
cere quello che ſe fa dentro. Le porte ſieno fortemen
te ſerrate cū le chiaue: & lo epiſcopo diſpona le chia
ue: acioche niuno nō habiāte la ueſta nuptiale poſ
ſa intrare o uſcire ſenza ſuo conſentimento. Sieglie
una o piu feneſtrelle ſecondo che piacera alo epiſco
po: in tanto cum uirge ferree ſtrecte e cōdenſate da
ogni parte: che a pena el digito gli poſſa ītrare. Per
queſte feneſtrelle a hore debite per neceſſitate o per
cauſa de edificatione o recreatiōe ſia licito a le ſorel
le īſieme fauelare parolle ſancte cū le ſancte uidue:
e cū altre dōne: lequalle a lhabito del ueſtimento et
ala facia tenua e pudica ſe cognoſceno eſſer Venera
bile. Ale hore prohibite e ſuſpecte ſtieno le feneſtrel
le ſerrate: e cuſtodia le chiaue labadeſſa de la caſa: o
altra ſancta ſorella: acio chel coruo non eſcia fuora
per la feneſtra de larca. Credete qui e datemere del
theſauro dal timore nocturno: da la ſagitta uolāte
de di: dal negotio perambulante in le tenebre: da lo
incurſo e demonio meridiano: Sempre queſte hore
ſono ſuſpecte a lemente caſte.

DE LA Detestatione de le preciose Veste.
CAPITVLO. XXVIII.

q VEL PROPHETICO SERMone non sia dicto de uoi cioe. Le figliole de quelli cōposite & da ogni parte ornate a similitudine de uno templo: e de albate de fuora come monumenti: liquali reluceno de oro: ma dētro sono turpissimi & īmundi p li corpi de morti. Simile nō sono figliole de Christo re: ma de Tyro. Queste sempre ī doni sono presse: e prendeno li uulti richi de la plebe cū īpudicicia. Imperfectissimo e lo affecto de le dōne sempre in uestimēti: sempre ī auro: petre preciose: & ī ornamenti extrinsici ponano la gloria. Non basta a loro la īnata libidine de la natura: ma occasione cerchano de satiare essa libidine: Desidereno senza dubio: che li ochii deglihomini contemplante loro e le gēme finalmēte se fichano in la facia sua: acioche piu facilmente cū li Cigni de li loro ochii glincitano a libidinoso īcendio. Perche o meretrice comuna te gloria ī margarite e gēme. Qual cosa aptene a ti loro e largēto. Perche te exalti in belleze de pāno. Dime ogni carne nō e cenerē e feno: e (p dire meglio la uerita) massa đ putridīe: Cibo đ uermi: e fetissimo stercho. Qual cosa in ti e degna de admiratiōe: qual degna de laude: el spectaculo de puti: Dime abēche la preciosita

de gemme e de metalli: laquale a loro dato ha la natura: e degna de laude: nõ serai tu sempre cognosciuta Cenere feno e stercho immundo producto de semine imūdo: O se tu uolessi guardarte uilissima de tute le femīe: quāto te auergognaresi nel tuo corpo: elquale cū tanto culto orni. Certo ò uero tu e simile al giumēto e bestie de la terra: o uero sei pegiore. Dētro e quel: delquale te gloria: nõ fuora. In questo uaso tāto bruto tene el Thesauro: elquale cum sūma diligentia debi honorare: e cū gran custodia seruare. Niente apertene a ti del uaso fictile: se defuora e bruto: pur che sia dētro nobile: dētro bello sia quel che sta nascosto: dētro sia ītegro ql che e cõseruato.

DEL PERiculo de lambitione de le Veste.
CAPItulo. XXIX.

iN PER TANTO CARISSIME: LE quale sete spose e figliole del re eterno: el regno delquale nõ se corrumpera: ne da quello sera tolto: sia dentro tuta la uostra gloria. Sedete a la dextra del sposo ī uestimento nõ exteriore ma īteriore deaurato cū oro de charita. In le fimbrie auree cioe ī precepti de charita: la ueste uostra in tanto sia circūdata de uarieta: che nulla cosa de uirtu mācha ī li ornamēti: Sia ī li uestimēti mirrha e cassia: acio che in odore de le uirtude uostre e uita le altre giouenete dal seculo corrano a la sanctita uostra. In

questo uostro honore delectatiue figliole del re eterno. Questa uostra belleza desiderera el re e sposo uostro. In cotal modo ornate siate menate al téplo de dio: e cosi starete seco ī camera ī leticia & exultatione. Alhora nascera de uoi figlioli: liquali nō za la terra ma el Cielo rempierano: liquali cōstituera el padre principi sopra ogni terra. Ma se lambitiōe de li exteriori uestimenti delectasse uoi: Se una uolta esciute fuora de la pompa del seculo: de casa del diauolo: e de congregatione de catiui in tuto nō fosse dismentichate del populo uostro: e de la casa del padre uostro: insupbendoue o uero de la dignita de li padri uostri: o uero de la ꝓgenia de la carne: o uero de simile uanitade caducissimi uapori đ la terra: si come e costume ali habitanti in essa terra: incōtinente leuandose suso el re potentissimo accincto sopra el femore suo uno cortello doe uolte arodato schacera uoi da ogni ꝑte īpiagate cū la sua dextra dal tabernaculo suo. Alhora le acutissime sagitte đ quello pforerano li Cuori uostri ī amaritudine: perche la uirga de dirizamento uirga e del regno suo. Dopo questo ogni homo deriderano uoi schaciate de casa del signore uostro: e dirano de ciaschuna de uoi. Figliola de babylonia misera: laquale non hai posto a ti idio adiutorio tuo: ma sperato hai in la tua uāita: sedi hora mai sopra li fiumi de babilōia.

piangi e suspendi sopra li salici gli organi : dométe
che te ricorda donde scaciata sei : Certo tu: laquale
za soleui cantare uno cantico de laude e de leticia:
adesso piangi menata in la terra aliena.

DE LA Consideratione del iudicio extremo.
CAPItulo. .XXX.

iN PER TANTO CARISSIME Mie
signore existimatiue cũ lo apostolo in que
sto seculo sterco e purgamenti del mondo:
acio possiati al uostro sposo piacere. Nulla cosa ap
tene a uoi de la pompa del mõdo: lequale arenõcia
to haueti nel batesmo al mondo al diauolo e ale lo
ro pompe: e questo tuto dopo cõfirmato haueti so
to promissione de iuramento quando ala religione
uenisti. Nullo sermone sia mai fra uoi de la nobili
tade de la generatione e de la prosapia de la carne:
Sia equale la figliola del Re a la figliola del rustico
in lo seruitio de dio. Tute uoi haueti insieme una
nobilita e dignita dal sposo. Esciti continuamente
fuora di castri cũ Christo: acioche cũ Christo siate
Crucifixe al mondo e a li uitii portãdo cũ lui li im
properii e uilanie : e per amore suo la faticha digli
officii de la casa ui paglia dolce : Non disputadi de
maiorita digli officii: ma de la deuotione & effecto
de ad impire quelli: Non strepito de parolle turpe:

non ſonito de lite: non murmuramēto: ſia ſentuto fra le morte del ſeculo. Li ſepulchri e corpi morti niuna uolta fano inſieme queſtione: In le ſepulture non blaſſemeno: non contendeno. Coſi uoi Cariſſi me ſopite de ſomno de quiete e de pace exſpectati el ſpoſo uoſtro e iudice: expectati el magno e terribile di del iudicio: cioe di de ira di de calamitade: quādo temera el Cielo cū la terra. Tute le uirtu de li Cieli ſe mouerano: tremerano tuti li angeli cū li ſancti: Alhora le differētie de la uita de Ciaſchuno ſerano examinate e cognoſciute: & apparerano li meriti. Sempre quella tromba terribile reſiona in le uoſtre orechie. Leuatiue morti ueniti al iudicio: Ecco el re ī mano potente uegnira: a tutti uole domandare ra xōe certo āchora đ minime cogitatiōe: certo de legie re & ocioſe parolle: Se nō ſerete parechiate rēdere ra xiōe de ogni coſa: ſerete gitade nel carcere exteriore. Audirete dal iudice. Andate maledecte nel fuocho eterno apparechiato al diauolo & ali ſoi angeli.

COME Debiano cerchare la abiectione in li ueſtimēti. CAPItulo. .XXXI.

VAI A TI CVORE INFELLICISSI mo: mente infortunatiſſima: laquale nō penſa ogni giorno del di del iudicio tanto

ſpauentoſo e ſe pure el penſa coſa fatuiſſima: & ap
petiſſe coſa alchuna del ſeculo e de le ſue põpe. Non
laſſati paſſare uno giorno: nõ una hora: ne laquale
nõ ue arecordate de tutto queſto. Ciaſchũa pareda
de la caſa uoſtra: ciaſchuno Cantone ſia ali uoſtri
ochii monſtrato depincto de queſto di: ſe non laſſa
rete queſta lectione a uoi delectara el deſpreſiamen
to de le ueſte: elquale non piace ale femenelle fatue.
Alhora el ruſtican & abiecto pãno prepõerete a la
purpura & abyſſo. Alhora li groſſi uelli dl capo exi
ſtimareti ſieno de ſete. Certo tãta deformita ſera ne
li meloti cioe ueſte facte de pili: tanta groſſeza ne li
cuculli: e cũ tanto groſſo artificio li caputii prepara
ti: che ſe coſi foſſeno li ueſtimẽti de li ſeculari: in bre
ue tempo pereria ogni induſtria de li artifici circa li
pani. Queſte chariſſime mie decẽte ſono a le mona
che: e non e decente alhoro cũ le maneche ſtrecte: e
precioſi e compoſiti pãni: cũ ſubtili uelamini: cũ le
ciglie elleuate nõ tanto mõſtrare: ma hauere el cuo
re de le meretrice: Queſte tale io non eſtimo mona
che: ma peſſime meretrice: e ſcorto uiliſſimo. Nõ fa
biſogno ali corpi morti ornamenti precioſi & cõpo
ſiti: li monumenti nõ hano biſogno de ſimile coſe ĩ
li ſepulchri: le petre del monaſterio non deſidereno
gloria de li ueſtimenti: lequal coſe ſenza gran pecca
to nõ ſepono hauere: le coſe molle e luxurioſe del ſe

culo douemo lassare ali histrioni e busoni de li re e principi. Aptene a ioanne uestirse de pili de Camelli. Auergognemose adūcha hauere el nome de religione: e dopo cum el culto de uestimenti monstrare esser histrione. In ꝑ tāto Carissime uoglio che siate morte al seculo: lequal totalmente haueti calcato el mōdo: e che procedete cū ueste tāto deforme & in cōposite: che se possesseno li ochii de li impudici ueder ue: piu presto prouocassi riso: che mala cogitatiōe. Confesso che quelli se menteno: liquali se glorieno seruare castita: e seguiteno lubricita ī le ueste. Adūcha el pano uostro abenche biancho e candido: niēte dimeno sia grosso e uile: acioche el colore de monstra la ītriseca biancheza de la castita: e la uilita el cōtempto de le cose terrene. Questa e la gloria de le monache: q̄sto el studio de le religiose mente: Questo el iudicio de le spose de idio eterno: Questo el signo de le morte al seculo: e sepulte cū Christo.

COME Debiano cerchare la austeritade nel stato loro. CAPItulo. XXXII.

I E MARitade e le uidue: lequale stano nel seculo: circa multe cose e laboriose sieno sollicite: & ogni di occupate cum Martha circha frequēte ministerio. Sieno saluate ꝑ opa de pieta administrāte a iesu ī pauperta. Rōpano el pane

ſuo a coloro: chi hãno fame: li poueri e uagabondi menano ĩ caſa: coprieno li nudi: Inſiſteno in le ope de miſericordia ſenza dubio coſi fructuoſe e bone: che impoſibile e non plachano idio irato: diſſolua no le colligatione de impieta: e diſſoluẽdo li faſcicu li rũpano ogni peſo. Ma uoi chariſſime: lequale la meglioꝛ parte ĩmo la optima haueti ellecto cũ Ma ria: ſedete cõtinuamẽte preſſo ali piedi de Ieſu reuol gendo cũ ſacre lectione li uolumi de le ſacre ſcriptu re: lauati li ſoi piedi cũ aſſidue lachryme de cõpun ctione: de gaudio: de charita: e de deuotione: Siate ĩntente a la dulcedine de la Contẽplatione: ſciugati li poi cũ li capelli ſcaciando uia del Cuore uoſtro la ſuperfluitade de tute le coſe terrene. Oditi el uerbo de bocha de Ieſu come quaſi uno gladio pforando li Cuori: ſcindendo la Coniuctura d le menbre fine ala diuiſione del ſpirito. Queſto uerbo ſera dulcea le fauce uoſtre ſopra mele e fauo. Queſto uerbo: p elquale ogni coſe ſono facte: Queſto uerbo: elqua le lodemandaua la deuotione del Centurione acio foſſe ſanato el ſuo Fanciullo: la dulcedine de que ſto uerbo ſolamente cognoſceno coloro: chi ode no. Queſto uerbo non puoſſeno odire li ſomno lenti e dediti a la ignauia. Per laqual coſa Chariſ ſſime uoglio che uoi ogni nocte iaceti ſuſo uno bre ue e duro lecto in le uoſtre celule: non in pluma

molle: ma o in paglia: o ī strame: o uero piu presto in capse de legno che in lectuzi: e le membre uostre domite piu presto fugiāo el lecto che lo desiderāo: La necessita piu tosto che la uolūta compella lo re posso de lo instāte sono. Sia per la duricia del lecto tanto breue e legiero el sono uostro: che nō puossa la mente uostra sopita esser agitata e sollicitata da le solite illusione de le nocte.

DEL Matutino e modo de dire el diuino offi cio. CAPItulo. XXXIII.

a LE MATVtine uigilie la meza nocte ue prepara. Nulla de uoi ratroua dormiente el sono de la campana. Non dubitase se p el sono e stato: anci piu tosto per estasim de contem platione. Tute le sorelle premisse le oratione d le cel lule ne la sūma quieta de la meza nocte procedente ala giesia: cū le matutine laude excitano el dilecto sposo: acio se leua a loro auxilio. In cotal modo di stincte uicisitudinariamente pferite sieno li psalmi e sacre lectione: che per collisione hiato e barbarissi mo non sieno prouocati a riso li angelici spiriti: in tanto sempre moderato sia quieto e suaue el sono ī le uoce che nulla pompa: nulla carnale delectatiōe habia luoco in li diuini preconii. La sūma deuotio ne spesi suspiri e lachryme sparga. In tāto la moro sita e la uelocita sia tenuta in modo: che nascer non

puossa fastidio ne impedimento de la ligua: Nulle parolle quantūche utilissime proferite sieno fra co loro: che dicāo li psalmi: ma cū li sacreti de la mēte e cum sūma diligentia tuto quello sia ruminato dē tro: elquale de fuora e pertractado. Non e merito al chuno uerbositare cū la bocha li diuini officii: e cir cuire cū la misera mente uagādo quel che de fuora soprasta. Cōpite che sono le matutinale laude non ue lassate cosi presto occupare dal sono: e non diffe rite quel che arespōda el sposo ale petitiōe de le spo se: Intrate aduncha in capitulo: & ī quel luocho ale attente e deuote sorelle la deuota lectione de libri de li sancti manifesta de uolunta del suo signore tuto quello che douete fare. E cosi cedano le lusione e fan tasmati de li demoni: liquali apareriano a uoi dor miente. Incontinente succeda una altra breuissima lectione de quelle cose: lequale apteneno ad instruc tione de la uita apostolica: come sono queste: lequa le pertractato hauemo in questo breue opuscolo: a cioche ogni giorno la pia mēte pasciuta come qua si da uno bochone la dolceza desidera: e nō se retar da p el fastidio: e pensa cose grande e bona dal puo cho. Dopo le lectione seguitano le Cōfessione de pec cati in disciplina regulare in presentia de labadessa e de le altre sorelle. Vegnano in publico ogni cose

che ſono ſta facte contra la regulare obſeruantia & obedientia: acioche ꝑ nullo modo coſa alchuna im punita e nõ emendata paſſa. e la Cõditione de Ciaſ chuna ſia nota a la madre & ale ſorelle: acioche per la uerecõdia e diſciplina: laquale pone la madre nel futuro tempo ciaſchũa douenta aſtuta: Ma fuora del capitulo Schomunichata ſia quella che o cum parolle o cũ Cigni proferira ſimile coſe. In queſto fi ne aduncha la ſancta nocte ſerrata ſe parta.

DE LOR dine de lhore prima tertia ſexta e nona. CAPItulo. .XXXIIII.

i N COMENCIA EL SALVTARE giorno cum le laude de prima: lequale dopo che ſerano dicte li miſteri de la ſa cra meſſa per la preſentia del ſpoſo letifi cano li Çuori de le ſpoſe de charita: inebrieno cum el poculo de la deuotione e de la fede: Satiano cum pabulo in conuiuio ſalutare: Sia dopo queſto co modo a Ciaſchũa o de orare: o đ legere li ſacri uolu mi: o de opare qualche altra coſa ſãcta. Dopo q̃ſto le docte ĩſtruiſẽo le giouenete nouitie de la uita euã gelica: de li ſãcti coſtumi: de gli officii de la caſa: de le diſciplĩe regulare fine a lhora de refectiõe. In q̃ſto

mezo ſieno preparati icibi: per liquali ſieno li corpi refocilati al iugo de la penitentia: lanimo nõ ſia dedito ad alchuno ocio: acioche le cogitatione e li mouimenti non iudicano ale mente coſe illicite: lequale ſe dalchun tempo ĩcomenciaſeno leuarſe incontinente ſuffocate ſieno in la ſemente loro: acio nõ creſcano le zinzanie cũ el frométo: o mediãte le fatiche o mediante le operatione de le mane uadano ĩfume tute quelle coſe: che male ſe penſano. Trouaſſe una ſancta ſorella: acioche per li ſacri ſermoni ogni immũdicia ſcaciata ſia. Securiſſima coſa e hauere uno fidele e Iuſto amico: alquale aprire poſſiamo tuto quel: che naſcoſto ſta nel ſecreto del Cuore noſtro. Certo non puo ſempre lhomo in tute le ſue facende hauere iuſto e bono iudicio. A proximãdoſe lhora: ne laquale conſtrengia noi la natura rendere al corpo el ſuo debito: in li di cõmuni prima deuotamente a dio ſoluete le laude de tertia: e de ſexta: dopo cũ ogni modeſtia predicta la benediciõe da labadeſſa tolgiete el Cibo: una parte miniſtra: Dopo che mãgiato hauerete: mangião quelle che hano miniſtrato: & altre miniſtrano aloro. Ma quando el tempo del ieiuno ſara lhora de la refectione eſſer piu tarda nanci de li miniſterii ſacri de la meſſa dicete tertia: ſexta: e nona: ma glialtri giorni dopo la refectiõe ne la conſtituta hora dicete nona: quando el ſole ĩ me

zo del circulo suo da el mezo giorno.

DE LI CIBI Et Ordine de mangiare. CAPItulo. .XXXV.

q VANDO LHORA VE HARA adunate ala refectione ne li cibi uostri non resplenda la industria de cochi: la nobilita de Cibi nõ moua lapetito ma la fame. Nulla cosa sia posta ĩ mensa: che incita la libidine: ma quelle che posseno extinguere la fame come sono legumini: o herbe cõdite in olio. Le carne solamente de licentia de labadessa sieno concesse a le debile & infirme: Altramente nõ sapia el Cenobio di qual sapore sieno. Oue e lacticini dopo li ieiunii sieno permisse a le sorelle debile per gratia: e specialmẽte le feste. Rara uolta sapiano quello che nascie in le aque e uiuano saluo pisciculi parui. El peccato horribile de la gula: la madre de la luxuria: el carnifice de la Castita non habiano sorte alchuna cum le ancille de dio. In tanto sia ĩ sumendo sobrieta: tanta e tale parcita: chel uentre piu tosto se lamẽta: chel salegra: non habia bisogno el stomacho de medicina per padire: la uacuatione piu presto induca li ructi: che la tropo repletione. Non uibisogna

ampliare el Cingulo. La mente da le meditatiōe de dio non sia artardata p la crapula: non habia debi sogno el corpo de medicine: Sia sempre ordinata e composita ī suo modo la comestione: non sia in sū mendo le uiuande tale uelocita de le mascelle: e cosi tanto ueloce mastīcatione del bochone: che merita mente alchūa suspicione de ingluuie puossa nascer. Non tanto nel mangiar el cibo: quāto el turpe mo do merita reprēsione. Certo spesse fiate ī le fabe e pa ne hordeaceo la tropo auidita causa gran peccato. Non mai li auidi e uagabondi ochii uagando qua e la p li sedenti a mensa denotano questa assai e que laltra mangiante pocho. Non occupa lanimo de alchuna el numero de li prandenti.

DE LA SOBRIETA E IEIVNIO. CAPITVLO. XXXVI.

e

L VINO ANCHOra nelquale e la Luxuria: suspecto sia come ueneno a le spose de Christo. Piu tosto el lā guore del stomacho: e la debilita de laflicta natura daghano a uoi consi glio: che la delectatione o uero la ingluuia. Ma se essa quasi necessita ue cōstrengesse a torne alhora o

sia cosi debile uino: o cosi miscolato cũ laqua: che p̱ le fumosita el capo tuo pieno nõ effunde parolle ridiculose e puerille. Sacrilegio e reputata la ebrieta in la femina specialmente: ma ĩfinite uolte piu in la sposa del signor. La denudatiõe de le uerende parte de Noe: e lo ĩcesto de Loth per la ebrieta ue facia caute e prudenre ue facia sempre timide e suspecte. Veramẽte credete che colui porta nel gremio el fuocho: elquale usa tropo uino. Guardatiue ue prego: che fra uoi lequale morte alcorpo ue sete p̱ Christo priuate de tute le uolunta uostre non se facia sermo ne alchuno quãtunche minimo de lo horrẽdo peccato de la gula e de la immundicia de ebrieta. La ingluuia & ebrieta del uẽtre dano causa e materia cosi de la infirmita de lanimo come del corpo. Aduncha el medicinale ieiunio toglia uia ogni lãguore: e daglia ogni uirtu e gratia. Tuto questo ĩsegnaue el portatore de la legie: alquale nõ e data la legie nãci che compisse el quadragesimale ieiunio. Helia ĩ fortitudĩe de cibo subcineritio pane ieiuno per quaranta di ando al monte de dio oreb. Quanta uirtu contenga el sacro ieiunio inuestigate dal uostro sposo: elquale compiuto che haue el quadragesimale ieiunio uinse la tẽtatiõe del diauolo. Nõ tacẽo ãchora li homini Niniuiti; liquali p̱ li ieiuni scãpono lo

comune exitio: e mutono la irreuocabile ſententia de dio. Queſte coſe Chariſſime mie imitadi: ma cõ ſeguite la ſapientia: acio non ſia dicto dal ſignore. Non e queſto el ieiunio: elquale ho ellecto. Caſtigate le membre uoſtre: ma nõ uogliate anazar le. Nõ cauſa el ieiunio uerecondia acio nõ ſia ſcandalo a le altre. Acio p el dolore del capo: e debilita del corpo le ſacre lectione non ſe perdano: e nõ manchano le oratione: e nõ ſia neceſſario abãdonar le contemplatione. Ciaſchũa medella daglia a ſi de la salute ſua per el ieiunio. Sia fracto el corpo cum ieiunii: ſia caſtigato in cella cum flagelli ſe coſa alchũa deſidera illicita: ſieno le abſtinentie multiplicate: le grauiſſime diſcipline adiuncte: fine a tanto ſia facto coſi humile e benigno: che non ſe atribuiſſa coſa alchuna noxia: e non adriza coſa che non uogliate. Drizaſſe la ſignora e faceſſe principeſſa ĩ tute le coſſe: Lancilla ſupoſita ſuppeditata e conculcata ſia: Ma ſe tre o quatro uolte ſe driza contra la madona ſia ſchaciata lancilla ſpogliata affatichata e humiliata al uodo. Ma ſe el quieto corpo ultra le forze ultra la condecẽtia uoi ex aſpererete lui indignato ue zetara come indeſcrete ĩ la foſſa. Veramẽte nulla uirtu puo hauere quel che fa la ĩdeſcretione: quel che adduce la imprudentia: & inſegna la improuiſione.

DE LE Lectione che debeno esser lecte a messa.
CAPItulo. XXxYII.

I ELLO quii del segnore ĩ tãto sono dolci al sano palato che gustati non mai affastidiseno: sempre generano per la sua uita e dolceza noui appetiti. A uoi decẽte cosa e gustare sempre quelli. In niuno tempo cessare da la oratione. Sẽpre orare ue instruisse lo apostolo: lequale ad alchuno tempo non sete obligate dare opera ala illecebre de la carne: come le maridate. Inpertanto secundo la possibilita uostra sempre orate: acioche domente chel corpo se ingrassa de cibo lanima saturata sia de lectione. Non e licito anchora a le seculare mangiare: e stulte parolle ructare. Vna sorella deputada ogni septimana legia ale mangiante una lectione sacra dl testamẽto uechio: del nouo: de li dicti e facti de li sancti: Alhora la mẽte de ciaschũa sobria intenta sia ala dolceza del uerbo de dio. Alhora anxia suspira quando el prophetico o uero historico sermone demonstra la seuitia de dio in li catiui: Alegrase grãdemente quando la benignita de dio e ali boni anunciata. Respira la speranza quando uerso li penitenti se monstra la ĩdulgentia podere esser data per la promissione o facto. Adrizase la fede quãdo ĩ le promisse dio e mon

ſtrato eſſer fidele: Accendaſſe la charita quando la humanita noſtra e donata a tanti priuilegii e doni per la natiuita de Chriſto: e per la uita paſſione e re ſurectione de quello: e la noſtra utilita e ſublimata. Nõ reſonano le parolle: ma igemiti: nõ riſo pocho o aſſai: ma le lachrime: Nõ ſieno occupate le mane in inciſione non utile: ma per recordamento de pec cati bateſeno li pecti. In queſto luocho la crudele ra pacita da li freni agitata non exceda li limiti de la ſobrieta. La crapula del uentre ale porte non ſera: finalmẽte la eſtuante libidine nõ nocera ad alchũo.

DE LE Operatiõe de le ſorelle dopo diſenare.
CAPItulo. XXXYIII.

ſVMPTO FINALMENTE EL cibo ne alhora e da correre ale fabule: ma per exemplo de Chriſto cum la u de de dio leuateue a le ferrire gratie: e p ſoluete hymni a dio in la gieſia. Do po cum ogni ſilentio acio che la ſacra lectione lecta zoua: e le narrate coſe ſe impremano nele mẽte ciaſ chuna diligentemente relegia: e cõfirma: o uero me dita de quelle coſe che in gieſia ha imparato: in fine atãto che li di comuni dopo diſenare ſonera nona:

li di de ieiuni fine a tanto sonera la campanella nel claustro. In questo mezo se la breuita de la nocte: la condicione del tempo: e la necessita de la natura re chiedera dopo alchuna hora breue: ne laquale do po disenare e da legiere: o da orare: sia licito a coloro che uoleno refocillare alquanto el corpo piu presto cum quiete che cū sono: acio sia piu forte aresistere a le fatiche. Dopo questo reposo passata hora de nona e sonata la campanella: acio alchūa cosa ocio sa non puossa ratrouare el diauolo: acio non sia ap ta la porta del Cuore a li uani desiderii. Vna de le sorelle scriua libri: acio che la mane sia replena de faticha: e la mente de diuino pabulo. Laltra cusia le cucule d̃ le sorelle: le toneche: e melote. Vna altra planta plante de uarie herbe nel hortullo: acio cres cendoue prestano sufficiente cibo: laltra semina: lal tra adaqua li quaderni: acio apti siano ale semente: laltra insedisca fructiferi arbori ne li infructiferi: a cio che larte repella la forza de la natura. Da que ste cose se releua la mente per la inspectione de que ste cose uisibile a meditare de le īuisibile de dio. Me rauigliatiue de la diuina potentia nel seme: che de tanto pocho & arido una creatura sia formata de tanta magnitudine uiridita e pulchritudine. Da la administratione cresca la deuotione: da la deuotio

ne la eleuatione de la mente: in tal modo che lhorto za sia facto uno oratorio: e le Creature in sensibile predicano la magnitudine del creatore. Ma potissi mamēte guardatiue che le uostre mane nō ardisca no tochare cosa alchūa: laquale se puossa adaptare a li uani usi.

DE LHORA De uespero e de lhora de com pieta. Capitulo. XXXIX.

o GNI SERMONE OCCIOSO serpente de li costumi sia expulso de mezo de uoi: nō mai riso: nō cachino pronuncia el Cuore uano: Cosi sanc ti: cosi pudici sieno tuti li facti del cor po uostro: che demonstrano la sanctita de la men te. Veramēte lhomo exteriore e iudice de lo interio re. In sancta faticha: in sancta opera schaciante uia el diauolo lhora uespertina ue ratroua: ne laquale laudate dio in giesia cum sancti officii. Se la celebri ta de festiuita: se la tropo debilita: ue apparechia ce na comune e breue piu presto areffocillatione che a delectatione: alhora persoluete le uespertine laude piu p tēpo che glialtri di de ieiuni: acio che le laude in lultima hora del giorno nō siano: o uero lassiate:

o uero in alchũa cosa trũnchate per la cena. Dopo la compiuta cena: o uero se lassiata e la cena dopo qualche minima hora secondo che permette el tempo: Chiamaue tute uoi sorelle la cãpanella ala giesia: doue una lectione deuota sia dicta de li facti de sancti: o uero de le altre mirabile cose đ dio: alaquale lectiõe succedano le laude de Complectorio: acio per queste le mente fortificate de diuino pabulo nõ temano occurrere ale nocturne fantasie: & occulte fallacie del diauolo: e non temano combatere: & in tal modo el giorno da li diuini obsequii nasciuto sia finito ĩ diuine laude. Dopo Complectorio niente sentuto sia saluo silentio: acioche le quiete sorelle semote ĩ tuto da li sensi corporalli rumineno cũ la mente: e ristringano nel Cuore quelle cose: lequale nel passato tẽpo ĩ diuine lectione hano odito. Queste cose meditando Ciaschuna tolta la benedicione da la madre uada ala sua cella portãdo seco labito dela religione: acio se la natura rechiedera nel lecto a reposarse uada: Ma se lei dormẽte el demonio hauera ĩcomenciato a seguitarla: laquale lui temeua domente che la uegliaua: se gli mandera illusiõe alchuna: se al cogitato suo se opponera: incontinente la sposa de dio sentendo se leua: e daga luocho el ueloce uegliare a la ignauia e sopore. Dopo incontinẽte appona el tremendo & horrendo segno de Croce

al diauolo e domãdo auxilio del dilecto sposo: e lui sposo Zeloso: elquale cũ tropo Zelo guarda la sposa sua: ĩcontinẽte se leuara ĩ auxilio de la sposa sua: e circũdara quella cũ el scudo: che non temera piu dal nocturno timore: E caderano presto dal lato de quello mille: e dece millia đ le dextre de quello: e nõ se approximarano a quella. Finalmente cõmettera a gliangeli: che guardano quella in tutte le sue uie; acio per caso non offenda in la pietra el piede suo.

DE LA CHARITA DE LA QVAL DE be esse seruata. Fra le inferme sorelle. CAPItulo. XXXX.

I

A MOLlicie di bagni non senta la Carne de la sposa de dio: lo Vso de li quali nõ se cõueneno ali casti corpi. assai noi medesimi expimentẽo ogni giorno: e sentimo quãto fuocho de li bidene arde in li nostri corpi: anchora che secondo la possibilita nostra togliamo uia li fomenti & incitamenti del fuocho. Tropo e demẽte e fatuo colui: elquale preparante materia al fuocho alo incendio non uole che arde: Queste cose conueneno ale misere femenelle: quando periclitano nel naufragio del parto. Niente dimeno ala infirmante consigliando

la extrema necessita facesse: seruato lhonore dogni pudicicia cum ogni modestia. Altrimente nefando sia i le serue de dio pensare questo. Cum grã diligentia seruato sia questo i uoi: cioe che uerso le inferme cũ grandissima sollicitudine ogni Cura de hospitalita sia habuta: e datoglie li obsequii de tuta la pieta. Sel periculo rechiedera domandati consiglio ad uno medico: sobrio: pudico e manchante dogni suspiciõe: e tuto quello cõmandera congruo ala sanita: sia benignamente facto post posita ogni necessita de la casa. Ma se le cose necessarie mancharano uenderete quelle che sono del mõasterio: acioche alchuna cosa temporale nõ impedisca le opere de misericordia. Nulla legie de bere mangiare o dormire astringa la inferma o debile. Nientedimeno sollicitamente e da guardare che la ingluuie de la gulosita soto uelamento de infirmitade non ciercha li soi cõmodi: e che la infirmitade soto specia de sanctita de consuma el corpo cũ abstinentie oltra le sue forze: acio chel corpo fracto cũ duplice stimulo apresso de iusto iudice manchante non accussa lo impio Cenobio & homicida. Sieno deputade ale infirmãte Custode discrete e sancte sorelle: lequale sollicitamẽte precaueno li piculi che puotesseno ale infirme auegnire: acio cosa alchuna aduersa nõ accade. Prego che li pesi nõ agrauẽo le seruitrice: pẽsano sẽpre

Christo stare ascosto i la inferma sorella: e pensano nel futuro potere esser che haueriano bisogno de simili seruici. Sẽpre quella legie de natura tenuta sia strecta nel sino de la mente. Lhomo douere quello dare ad altri: che lui da quelli domãderia. Pregoue non machia el murmuramẽto le opere da la hospitalita: ma quello che e decente fare facesse cum ogni mansuetudine iuxta lo apostolo dicente: li sectanti la hospitalita uicisitudinariamẽte in charita senza murmuratione.

DE LAVCTOrita de lo episcopo e proposito Circha la obseruatione de questa regula o uero ordine. CAP. XLI.

e CCO DOMINA MIA EVSTOchio: e uoi altre dilectissime figliole de Christo: a uoi la apostolica uita cũ rud e grosso stilo in queste chartule scripta a uoi cum deuoto affecto ha mandato el uechio padre: e za propinquo ala morte come quello: che e cẽtenario ĩ eta. Questo eterno spechio cũ assidua meditatione ueda Ciaschuna de le figliole uostre in la presente uita de felicita. Non causa la grosseza de lascorza el cõtempto de cerchare la medulla. Non genera el sermõe imperito e rusticano fastidio: simile cose conueneno ale poetice fabule. Non e bisogno

in la legie de pieta e dogni uerita la pompa de rhe
torici: Tute queste cose aperteneno a li giouenì. De
qui ogni giorno tolgietiue uno bochone come da
una delectabile uiuanda. Questo nõ transgutien
do: ma cum gran morosita masticando: transferite
uelo da ogni parte per la bocha: acio possiati senti
re la dulcedine. Veramẽte ue dico: che da queste co
se: lequale noi scriuemo: se la prudente meditatione
nõ gli mãcha: ue resultara tal cosa: qual lingua hu
mana non ha cognosciuto: abenche questo sia una
opera imperfecta. Certo nulla constitutione e cosi
sancta: cosi iusta: e longo tẽpo prouisa: laquale nel
futuro non patisca multi defecti: & alchuna uolta
non habia dibisogno de correctione. Per la qual co
sa: se cosa alchũa in questa normula de la apostoli
ca uita: de dispensatiõe de religiõe hara dibisogno
de correctione: o uero immutatione: sia cõmissa alo
episcopo: o uero alo sacerdote proposito uostro ho
mo sancto: acioche lui secõdo la plenitudine del spi
rito sancto lhabia adispensare: a mutare: e corregie
re. Cosi adũche Charissime mie figliole uiuete gior
ni sancti: Cosi copulatiue a Christo cum pacto nu
tiale: acio che quando ne la meza nocte uegnira el
sposo achiamarue a le noze: nõ ue troua cũ la lam
peda uuoda: ma sempre apparechiate: non andate

fuora a cerchare olio: acio che si come a le fatue p la tardita non sia a uoi uetado intrare in Camera. La uechieza del uostro deuoto Hieronymo aiutate cũ le uostre Oratione.

EPISTOLA DE HIERONYMO A MARCELLA: NE LA QVALE BREVE MENTE NOTA LA VITA DE ASELLA: E LE SVE LAVDE PROVOCA ndo le altre ad exẽplo de qlla.

n IVNO A reprehenda: che noi in le epistole nostre laudamo alchuni: & alchũi reprehendamo. Concio sia che in reprehendere icatiui sia correptione diglialtri: & in laudare li optimi: se inciteno li studii de li boni ala uirtude. Non heri ma laltro alchune cose dixe de la beata memoria de Paula: & Lia. Incontinente me punxe lanimo: e me uegne in mente non esser licito: che noi tacessemo de la Virgine: liquali parlassemo del secundo ordene de Castitade. Aduncha breuemente e da esser narrata la uita de Asella nostra: alaquale pregote non legiere questa epistola: perche le sue laude glie sono graueza: ma piu to

sto dignate legierla a quelle che son zouenete: acio che constituendose a lo exemplo de quella pensano la cõuersione sua esser norma e regula de la perfecta uita. Io pretermeto che ne lo utero materno fuo benedecta prima che la nasciese: e Come i somnio fuo data al padre in uno uaso desplendẽte uedro: e piu puro de ogni specchio. Come inuoluta ne li panni đ la infantia. & apena excedẽte lãno decimo de la sua etade: fuo Consecrata in honore de la futura beatitudie. Ma sia de gratia tuto quello: che e sta nanci la faticha: aben che dio cognoscente le cose future sanctifica hieremia in lo utero: e facia Ioanne exultare ne laluo materno: & inanci la cõstitutione del mondo separa Paulo in lo euangelio del suo figlio lo: Vegno a quelle cose: lequale dopo el duodecimo anno ellegete cum proprio sudore: tolse: tene: in comincio: & adimplite: Serrata in li angusti luochi de una picola Cella fruiua la latitudine del paradiso. Vna sola terra era loco de oratione e de quiete. El ieiunio existima un gioco: e la inedia esser la sua refectione: e quando el desiderio de mangiare: e la humana confectione la tiraua al Cibo: cum sale pane & aqua Frigida piu presto concitaua la fame: che la extinguese. Ma quasi me sono dism entichato quello: che nel principio dire doueua.

Quãdo aduncha nel principio tolse questo propo sito: Vnde senza suo padre e madre: lo oro del suo collo: elquale dal uulgo e dicto murenula: in pero che una catena de ordene tortuoso se texe de metal lo deducto ĩ uerge doro: e de questa comperose una tonica piu negra: che da la madre non haueua pus suto impetrare: & induta de pietoso auspicio de ne gociacione incontinente consecrosse al signore: acio intendesse tutta la cognatione sua: altro non puote re esser tolto a quella: laquale in li uestimenti Za damnato hauesse el seculo. Ma (si come dire inco menciato haueuemo) in tal modo sempre modera tamente se porto: e custodisse dẽtro li secreti luochi del suo Cubiculo: che mai nõ ando impublico: nõ mai cognoue colloquio de homo: e (ꝑ dire piu ma rauigliosa cosa) piu presto amaua la Sorella sua Virgine: che non uedeua. Lauoraua cum le sue ma ne: sapendo esser scripto. Chi non lauora: non man duca. Orando o uero spallendo parlaua al suo spo so: Afestinaua li termini quasi ĩuiso alo martyrio: E quando sa legraua del proposito suo: in quello se exultaua grandemente: che nullo la cognosesse. E concio sia che ꝑ ogno anno se pascesse del continuo ieiunio stando cosi dui e tre giorni: ãdaua poi in se cinquante uelle del suo nauigio: cõiungendo quasi

tute le septimane cum uolto lieto. E bē che forsi im
possibile e alhomo credere: pure cōcedente dio e pos
sibile: peruegne costei a cinquāta anni: e mai nō gli
dolse el stomacho: nō mai cruciata fuo per la incu
ria de le uissere: non rumpiua la sicca terra le iacen
te membre: nō contraheua la pelle asperata dal sac
co fetore alchūo o squalore: ma sana era del corpo:
e molto piu sana de lanimo: pensaua la solitudine
esser delicie: & in la turbida cita ratrouaua lhermo
de li mōachi: e tutte queste cose tu lai meglio cogno
sciute: da laquale ho imparato poche cose: Tu cū li
toi ochii hai uisto la duricia de gienochii de Camel
li esser indurata in quello sancto corpuscalo per la
frequentia de orare. Noi explicamo quello che ha
uemo puossuto sapere. Nulla cossa era piu iocōda
de la sua seuerita: nulla piu suaue de la sua tristicia:
nulla piu trista de la sua suauita. In cotal modo e el
pallore in la sua facia: che aben che demonstra con
tinentia: non pero indica ostentatione. El sermone
suo e silente: e parlante silentio: landare nō e tardo:
ne presto: lhabito sempre uno medesimo: la mondi
cia despresiata: la ueste inornata: el culto senza cul
to. Sola ha meritado per la equalita de la sua uita:
che in la cita piena de pompa: de lasciua: de delicie:
in laquale esser humile e cossa misera: li boni la lau

deno: e li catiui non ardiscano de dirne male. Imitano Costei le uidue: e le uirgine: le maridate la honorano: le nocēte la temēo: li sacerdoti la risguardāo.

FINIS.

Finisse la utile e sancta Regula del beato Hyeronymo cū la Epistola cōtinente la uita de Asella uergine uulgaregiata p Antonio Maria Visdomino: E diligentemente Impressa in Bologna p lo accuratissimo impressore Caligula de Bazalerii Citadino Bolognese regnante lo Illustrio Signore Meser Ioanne Secondo de Bentiuogli auctore e Conseruatore de la pace e Concordia: a di xxviii de Martio. M.CCCC.LXXXXVIII.



